

RESOCONTO STENOGRAFICO

494.

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 APRILE 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORIS FORTUNA

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	44751	Disegno di legge (Discussione e rinvio a Commissione):	
Dichiarazione di urgenza di disegni di legge	44752	S. 250. — Delega al Governo per dare attuazione alle direttive del Consiglio delle Comunità europee n. 77/91 del 13 dicembre 1976, n. 78/660 del 25 luglio 1978 e n. 78/855 del 9 ottobre 1978 (approvato dal Senato) (1898).	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa:		PRESIDENTE	44758, 44760, 44762
PRESIDENTE 44752, 44753, 44754, 44755, 44756, 44757, 44758		BOATO MARCO (PR)	44763
CRIVELLINI MARCELLO (PR)	44754	MINERVINI GUSTAVO (Misto-Ind.Sin.)	44760
MANFREDI MANFREDO (DC)	44753	RUSSO RAFFAELE (DC), Relatore per la IV Commissione	44758
MELLINI MAURO (PR)	44753	SANTAGATI ORAZIO (MSI-DN)	44762, 44763
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	44752, 44756	USELLINI MARIO (DC), Relatore per la VI Commissione	44760
POCHETTI MARIO (PCI)	44758		
VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN)	44755	Disegno di legge di ratifica (Discussione):	
Disegni di legge di conversione:		Ratifica ed esecuzione dell'accordo di	
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	44751		
(Trasmissione dal Senato)	44751		

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1982

PAG.	PAG.
cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica greca sulla protezione dell'ambiente marino e del mare Ionio e delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979 (nuovo esame delle Camere per invito del Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione) (1969-B).	lonia sulla navigazione marittima mercantile, firmato a Varsavia il 3 luglio 1974, con scambio di note firmato a Varsavia il 6 giugno 1979» (approvato dal Senato) (2871).
PRESIDENTE 44764, 44766	PRESIDENTE 44769
FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 44764	ANDREOTTI GIULIO (DC), <i>Presidente della Commissione</i> 44770
SEDATI GIACOMO (DC), <i>Relatore</i> 44766	FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 44770
SPATARO AGOSTINO (PCI) 44764	
Disegno di legge di ratifica (Esame):	Disegno di legge di ratifica (Esame):
S. 1098. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione fra la Repubblica italiana e il Regno di Svezia in materia di sicurezza sociale, firmata a Stoccolma il 25 settembre 1979» (approvato dal Senato) (2311).	S. 1436. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Argentina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Roma il 15 novembre 1979» (approvato dal Senato) (2872).
PRESIDENTE 44767	PRESIDENTE 44770
ANDREOTTI GIULIO (DC), <i>Presidente della Commissione</i> 44767	ANDREOTTI GIULIO (DC), <i>Presidente della Commissione</i> 44770
FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 44767	FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 44770
Disegno di legge di ratifica (Esame):	Disegno di legge di ratifica (Esame):
S. 1355. — «Ratifica ed esecuzione dell'atto recante revisione dell'accordo di Nizza del 15 giugno 1957, riveduto a Stoccolma il 14 luglio 1967, sulla classificazione internazionale dei prodotti e dei servizi ai fini della registrazione dei marchi, firmato a Ginevra il 13 maggio 1977» (approvato dal Senato) (2867).	Ratifica ed esecuzione dell'accordo di mutua assistenza amministrativa tra la Repubblica italiana ed il Regno di Spagna per la prevenzione e la repressione delle violazioni doganali, firmato a Madrid il 1º dicembre 1980 (articolo 79, sesto comma, del regolamento) (2974).
PRESIDENTE 44768	PRESIDENTE 44771
SALVI FRANCO (DC), <i>Relatore</i> 44768	ANDREOTTI GIULIO (DC), <i>Presidente della Commissione</i> 44771
FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 44767	FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 44771
Disegno di legge di ratifica (Esame):	Disegno di legge di ratifica (Esame):
S. 1370. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese per la definizione di questioni finanziarie e patrimoniali rimaste in sospeso, con scambi di note, firmato a Roma il 26 aprile 1973» (approvato dal Senato) (2868).	«Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e la Santa Sede sull'ampliamento del cimitero civile di Albano, effettuato a Roma il 23 gennaio 1981» (articolo 79, sesto comma, del regolamento) (2841).
PRESIDENTE 44768, 44769	PRESIDENTE 44771, 44773, 44774
ANDREOTTI GIULIO (DC), <i>Presidente della Commissione</i> 44768	ANDREOTTI GIULIO (DC), <i>Presidente della Commissione</i> 44772, 44774
FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 44768, 44769	FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 44772, 44774
Disegno di legge di ratifica (Esame):	GALLI MARIA LUISA (Misto-Ind.Sin.) 44773
S. 1424. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Po-	MELLINI MAURO (PR) 44772
	Disegno di legge di ratifica (Esame):
	S. 1425. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione sull'inquinamento atmosferico attraverso le frontiere a lunga distanza, adottata a Ginevra il 13 novembre 1979» (approvato dal Senato) (3100).
	PRESIDENTE 44775

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1982

	PAG.
SEDATI GIACOMO (DC), <i>Relatore</i>	44775
FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	44775
Disegno di legge di ratifica (Esame):	
S. 1446 — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il governo degli Stati Uniti Messicani in materia di riconoscimento di studi, diplomi, titoli e gradi accademici, firmato a Città del Messico il 28 novembre 1980, con allegati» (<i>approvato dal Senato</i>) (3101).	
PRESIDENTE	44775
ANDREOTTI GIULIO (DC), <i>Presidente della Commissione</i>	44776
FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	44776
Disegno di legge di ratifica (Esame):	
S. 1482 — «Ratifica ed esecuzione del protocollo addizionale alla convenzione europea del 13 dicembre 1968 sulla protezione degli animali nei trasporti internazionali, adottato a Strasburgo il 10 maggio 1979» (<i>approvato dal Senato</i>) (3102).	
PRESIDENTE	44776
ANDREOTTI GIULIO (DC), <i>Presidente della Commissione</i>	44776
FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	44776
Disegno di legge di ratifica (Esame):	
S. 1486 — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno hascemita di Giordania per la costituzione e il funzionamento dei servizi aerei programmati, con annessa tabella delle rotte, firmato a Roma il 28 marzo 1980» (<i>approvato dal Senato</i>) (3103).	
PRESIDENTE	44777
FOSCHI FRANCO (DC), <i>Relatore</i>	44777
FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	44777
Disegno di legge di ratifica (Esame):	
S. 1492. — «Adesione al protocollo di modifica della convenzione del 19 maggio 1956 relativa al contratto di trasporto internazionale di merci su strada (CMR), adottato a Ginevra il 5 luglio 1978, e sua esecuzione» (<i>approvato dal Senato</i>) (3104).	
PRESIDENTE	44778
FOSCHI FRANCO (DC), <i>Relatore</i>	44778
FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	44778
Disegno di legge di ratifica (Esame):	
Accettazione ed esecuzione dell'emendamento al paragrafo 3	

	PAG.
dell'articolo XI della convenzione di Washington del 3 marzo 1973 sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, adottato a Bonn il 22 giugno 1979» (articolo 79, sesto comma, del regolamento) (3054).	
PRESIDENTE	44778, 44779, 44780
FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	44779, 44780
FOSCHI FRANCO (DC), <i>Relatore</i>	44778, 44779
Disegno di legge di ratifica (Esame):	
«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica portoghese per evitare le doppie imposizioni e prevenire l'evasione fiscale in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, firmato a Roma il 14 maggio 1980» (Articolo 79, sesto comma, del regolamento) (3064).	
PRESIDENTE	44780
ANDREOTTI GIULIO (DC), <i>Presidente della Commissione</i>	44780
FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	44780
Disegno di legge di ratifica (Esame):	
S. 1575. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica della Zambia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materie di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, conclusa a Lusaka il 27 ottobre 1972, e relativo protocollo di modifica, firmato a Lusaka il 13 novembre 1980» (<i>approvato dal Senato</i>) (3105).	
PRESIDENTE	44780, 44781
ANDREOTTI GIULIO (DC), <i>Presidente della Commissione</i>	44781
FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	44781
Disegno di legge di ratifica (Esame):	
«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato di Israele sui servizi aerei fra i rispettivi territori, con annesso, firmato a Roma il 18 maggio 1979» (articolo 79, sesto comma, del regolamento) (2528).	
PRESIDENTE	44781, 44782
ANDREOTTI GIULIO (DC), <i>Presidente della Commissione</i>	44781
FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	44782
Disegno di legge di ratifica (Esame):	
«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Nuova Zelanda per evitare le	

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1982

	PAG.		PAG.
doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmati a Roma il 6 dicembre 1979» (articolo 79, sesto comma, del regolamento) (3023).		aggiuntivo alla convenzione di amicizia e di buon vicinato, tra l'Italia e San Marino, firmata a Roma il 31 marzo 1939, in materia di assistenza amministrativa, doppia cittadinanza e leva militare, con scambio di lettere tra l'Italia e San Marino, firmato a San Marino il 28 ottobre 1980» (articolo 79, sesto comma, del regolamento) (3063).	
PRESIDENTE	44782	PRESIDENTE	44784, 44785
ANDREOTTI GIULIO (DC), <i>Presidente della Commissione</i>	44782	FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	44785
FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	44782	LABRIOLA SILVANO (PSI), <i>Relatore</i>	44784
Disegno di legge di ratifica (Esame): «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno del Belgio relativa al servizio militare dei doppi cittadini, con protocollo e allegati, firmata a Bruxelles il 3 novembre 1980» (articolo 79, sesto comma del regolamento) (3024).		Disegno di legge di ratifica (Esame): «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e Cipro per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e relativo protocollo, firmati a Nicosia il 24 aprile 1974, con protocollo di modifica e scambio di note, firmati a Nicosia il 7 ottobre 1980» (articolo 79, sesto comma, del regolamento) (3025).	
PRESIDENTE	44783	PRESIDENTE	44785, 44786
ANDREOTTI GIULIO (DC), <i>Presidente della Commissione</i>	44783	ANDREOTTI GIULIO (DC), <i>Presidente della Commissione</i>	44785
FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	44783	FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	44786
Disegno di legge di ratifica (Esame): «Ratifica ed esecuzione dell'accordo recante emendamento all'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria del 29 marzo 1974 sulla regolamentazione del transito ferroviario di frontiera, firmato a Roma il 27 agosto 1980» (articolo 79, sesto comma, del regolamento) (3181).		Proposte di legge di iniziativa regionale: (Annunzio)	44751
PRESIDENTE	44783, 44784	Interrogazioni e interpellanze: (Annunzio)	44786
GALLI LUIGI MICHELE (DC), <i>Relatore</i>	44784	Corte dei conti: (Trasmissione di documenti)	44752
FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	44784	Ordine del giorno della seduta di domani	44786
Disegno di legge di ratifica (Discussione): «Ratifica ed esecuzione dell'accordo			

La seduta comincia alle 16,30.

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 aprile 1982.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Campagnoli, Pucci e Urso Salvatore sono in missione per incarico del loro ufficio.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge approvati da quel Consesso:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 marzo 1982, n. 76, concernente proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali» (3347);

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 marzo 1982, n.

69, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e conferimento all'Ente nazionale per l'energia elettrica per incremento del fondo di dotazione ed a copertura del maggior onere termico» (3346).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, comunico che i suddetti disegni di legge sono rispettivamente deferiti alla XIV Commissione permanente (Costituzione), in sede referente, con il parere della I e della V Commissione e alle Commissioni riunite VI (Finanze e tesoro) e XII (Industria), in sede referente, con il parere della I e della V Commissione.

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis del regolamento.

Annunzio di proposte di legge di iniziativa regionale.

PRESIDENTE. In data 19 aprile 1982 il consiglio regionale della Lombardia ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, le seguenti proposte di legge:

«Istituzione della provincia di Lecco» (3344);

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1982

«Istituzione della provincia di Lodi» (3345).

Saranno stampate e distribuite.

**Trasmissione
dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 8 aprile 1982, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 32 del testo unico delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, l'elenco dei contratti — i cui decreti di approvazione sono stati emanati nel 1981 e successivamente registrati dalla Corte dei conti — per i quali l'Amministrazione non ha ritenuto di seguire il parere del Consiglio di Stato.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

**Dichiarazioni di urgenza
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per il seguente disegno di legge:

«Nuovo ordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (3253).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

Comunico altresì che il presidente del gruppo parlamentare della democrazia cristiana ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per il seguente disegno di legge:

«Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia» (3043-bis).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Sull'urgenza di questo provvedimento siamo d'accordo; ci riserviamo di formulare la nostra opposizione qualora la Presidenza dovesse proporre l'assegnazione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo pertanto di parlare sulla dichiarazione d'urgenza, la pongo in votazione.

(È approvata).

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente progetto di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa:

IV Commissione (Giustizia):

S. 1412-1549-1562-B — «Misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale» (testo unificato di un disegno di legge e delle proposte di legge di iniziativa dei senatori VITALONE ed altri; PECCHIOLI ed altri, approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato) (3127-B) (con parere della I e della II Commissione).

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Il gruppo del MSI-destra nazionale si oppone all'asse-

gnazione in sede legislativa di questo progetto di legge. Non sembra infatti che sostiano i presupposti richiesti dall'articolo 92 del regolamento per tale assegnazione: non c'è la particolare urgenza, perché si tratta di provvedimento che merita un attento esame e comunque non ha necessità di essere immediatamente applicato — anche se ci si colloca nell'ottica di chi è favorevole —; non è materia di non speciale rilevanza, e lo hanno dimostrato i dibattiti che sono avvenuti nei due rami del Parlamento e le contrarietà che emergono ogni giorno più vive nel nostro paese. Siamo quindi di fronte ad una materia che deve essere discussa dall'Assemblea, proprio per l'attenzione che tutta l'opinione pubblica ha al riguardo e non vale l'argomento che si tratta di una modifica parziale perché, come la Camera sa, la discussione su una modifica comporta anche un riesame generale di tutta la materia. Noi chiediamo pertanto che il provvedimento venga assegnato in sede referente e voteremo contro la proposta della Presidenza.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Pazzaglia darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare, a favore dell'opposizione avanzata dall'onorevole Pazzaglia.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Anche a nome dei colleghi del gruppo radicale, intendo esprimere la nostra opposizione alla assegnazione in sede legislativa di questo progetto di legge. Il dibattito che c'è stato al Senato, anche se non ha portato a modifiche di grandissimo rilievo, tuttavia ha prodotto notevoli modificazioni che denotano incertezze e ripensamenti da parte delle forze politiche.

Non vorrei fare un bisticcio verbale dicendo che su una legge sui pentiti si deve

consentire lo *jus poenitendi* ai parlamentari. I motivi di urgenza che erano stati rappresentati, e cioè quelli costituiti dalla necessità di creare un incentivo per i pentimenti dei terroristi, nel momento in cui ci si assicura che tali pentimenti sono numerosissimi, sono venuti meno perché resterebbe soltanto quello di assicurare non già la collaborazione, ma l'impunità ai pentiti. Non credo che ci si debba preoccupare che i pentiti si pentano di essersi pentiti, se non si fa presto ad assicurare loro questa impunità.

Il dibattito deve pertanto intervenire nelle sedi della massima e generale responsabilità di questa Camera; il ripiegamento alla sede legislativa non è giustificato dalle modifiche intervenute nell'altro ramo del Parlamento, che non sono poca cosa, anche se non sono di grandissimo rilievo. Il dibattito al Senato, nella stampa e nel paese, ha fatto emergere gravi perplessità ed ha determinato la necessità di non risparmiare un dibattito più ampio, facendo in modo che tutte le forze politiche possano pronunciarsi rispetto ad un progetto di legge che comporta importanti modificazioni nel nostro ordinamento che incidono notevolmente nella nostra struttura civile.

MANFREDO MANFREDI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDO MANFREDI. Signor Presidente, riteniamo che la proposta della Presidenza per l'assegnazione in sede legislativa del disegno di legge sui «pentiti» risponda ad obiettive necessità: pertanto voteremo a favore di tale proposta.

Questo provvedimento è stato già sottoposto all'esame del Senato, della Camera e poi nuovamente del Senato. Quest'ultimo — come è stato riconosciuto, anche da chi non è d'accordo su questa proposta — non ha apportato al provvedimento modifiche di fondo, per cui non si vede quale possa essere l'utilità di riaprire un dibattito su un disegno di legge che praticamente torna all'esame della Camera

così come ne era uscito. Se non comporta un grande cambiamento per l'ordinamento giuridico del paese, certamente — di fronte agli effetti che deve conseguire questo provvedimento — l'urgenza assume un significato ed un valore.

Per questo riteniamo, senza voler minimamente mortificare il dibattito ed il contributo che i gruppi politici potranno fornire in Commissione, che l'assegnazione in sede legislativa di questo provvedimento sia un fatto positivo.

PRESIDENTE. A questa proposta di assegnazione in sede legislativa si sono opposti i gruppi del Movimento sociale italiano-destra nazionale e del partito radicale: essi però non raggiungono il decimo dei componenti di questa Assemblea.

Pongo pertanto in votazione la proposta della Presidenza di assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 3127.

(È approvata).

Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, ai sensi del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge:

V Commissione (Bilancio):

S. 1583. «Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia» *(approvato dal Senato) (3043-bis) (con parere della I, della II, della IV, della VI, della VIII, della IX, della X, della XII, della XIII e della XIV Commissione).*

MARCELLO CRIVELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Non vorrei che la mia fosse scambiata per una provocazione, però vorrei leggere l'articolo 92 del regolamento che, al primo comma, recita: «Quando un progetto di legge riguardi questioni che non hanno speciale rilevanza di ordine generale, il Presidente

può proporre...»; si spiega poi come i progetti di legge vengono assegnati alle Commissioni in sede legislativa.

Se c'è qualcuno in quest'aula capace di sostenere che questo disegno di legge non ha una «speciale rilevanza di ordine generale» lo faccia subito o taccia per sempre, anche se credo che sia insostenibile dirlo. In quest'aula siamo abituati a vedere di tutto; si può sostenere di tutto tranne questo.

Vorrei che i colleghi leggessero lo stampato del disegno di legge per il quale è stata richiesta l'assegnazione alla Commissione bilancio in sede legislativa, per la precisione il n. 3043-bis, ricordando che il disegno di legge finanziaria recava il n. 3043. Questo disegno di legge, dunque, è praticamente la legge finanziaria, ad eccezione di alcuni articoli, tant'è vero che all'articolo 1 viene riportata una serie di puntini, così come all'articolo 2, che appunto erano stati approvati nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria. Quindi questo disegno di legge è la legge finanziaria tranne — mi pare — 15 articoli.

Ora, se c'è qualcuno in grado di sostenere che questo provvedimento è solo settoriale e non ha rilevanza generale lo faccia, però si deve modificare almeno il titolo! Chiedo perciò che chi voterà a favore dell'assegnazione di tale provvedimento in sede legislativa presenti per lo meno un emendamento affinché sia cambiato il titolo, che reca: «Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia». Ora, se un disegno di legge che reca questo titolo ha solo un'importanza settoriale e non una rilevanza generale, così come richiede l'articolo 92 del regolamento, credo che non vi sia giustificazione alcuna per sostenere che questo provvedimento sia assegnato alla Commissione bilancio in sede legislativa. Tutt'al più, si può sostenere l'urgenza dell'approvazione di alcune norme di tale disegno di legge, tant'è vero che prima noi tutti abbiamo votato proprio questa urgenza, però si tratta di due concetti distinti e separati.

Quindi, dopo aver dichiarato l'opposi-

zione del gruppo radicale, vorrei, se possibile, ascoltare alcune motivazioni logiche che si possano connettere all'articolo 92 del regolamento per sostenere l'assegnazione in sede legislativa di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Crivellini darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, mi sembra che vada preliminarmente risolta una questione di proponibilità dell'assegnazione del disegno di legge in questione alla sede legislativa, perché un momento fa, a proposito del medesimo disegno di legge, l'Assemblea ha votato la dichiarazione d'urgenza ai sensi dell'articolo 69, secondo comma, del regolamento.

Ora mi pare che, essendo stata deliberata l'urgenza, non sia possibile rivolgere la stessa domanda all'Assemblea formulando un *petitum* che praticamente è lo stesso ma che vanifica la norma contenuta nell'articolo 81, secondo comma, del regolamento, che deriva dall'applicazione fatta, un momento fa, dall'Assemblea dell'articolo 69 del regolamento.

Mi spiego: se la Camera ha deliberato l'urgenza evidentemente essa ha applicato una norma regolamentare che è predisposta per il procedimento legislativo in Assemblea e non in Commissione.

Quindi, vi sarebbe preliminarmente il rilievo, che io sollevo, di inammissibilità della proposta di assegnazione in sede legislativa.

La seconda osservazione che mi permetto di formulare è relativa al merito, così come ha detto il collega Crivellini un momento fa: se non siamo sul terreno dell'urgenza, perché in ordine al punto

dell'urgenza l'Assemblea ha sopperito con la dichiarazione *ex* articolo 69, secondo comma, non siamo neanche sul terreno della scarsa rilevanza del provvedimento, poiché il provvedimento costituisce una parte della legge finanziaria. E una parte di legge finanziaria non può essere esaminata in sede legislativa in Commissione, poiché ciò comporterebbe una nuova lesione dei principi della riforma della contabilità generale dello Stato, promossa dalla legge n. 468 del 1978. Una riforma che doveva consentire l'emanazione di una legge finanziaria che oggi è, invece, diventata una legge finanziaria fatta a pezzi, anzi una legge finanziaria fatta a rate: le «rate» sono state anticipate per quel che riguarda determinati articoli e sono state ritirate, per non dire protestate, dalla maggioranza che le ha rinviate ad altri provvedimenti, per quel che riguarda articoli diversi.

Che le ulteriori «rate» della legge finanziaria possano essere assegnate a Commissione in sede legislativa è cosa che a noi non sembra ammissibile, nel merito, data la importanza dei provvedimenti e poiché sugli stessi vi è stato uno scontro, tra maggioranza da una parte e opposizione dall'altra, e si sono verificati una serie di equivoci politici, all'interno della stessa maggioranza, equivoci che determinano la necessità che il disegno di legge sia trattato in Assemblea.

Voler assegnare a Commissione in sede legislativa i tronconi importanti della legge finanziaria, che sono stati sottratti all'Assemblea per ragioni di asserita urgenza e di non praticabilità del procedimento legislativo in Assemblea, nei termini in cui era stato proposto, significa fare cosa contraria alle disposizioni generali che regolano i lavori della Camera oltre che agli interessi politici dell'intera Assemblea che non può demandare ad una Commissione, in sede legislativa, problemi che involgono questioni politiche che hanno fatto sorgere un confronto, anche duro, tra maggioranza ed opposizioni, e contrasti vivissimi all'interno della stessa maggioranza.

È la ragione per la quale siamo contrari

alla assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 3043-bis.

PRESIDENTE. Prima di porre in votazione l'assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge in questione, la Presidenza deve fare una precisazione relativa al richiamo al regolamento sollevato dagli onorevoli Crivellini e Valensise. Innanzitutto, occorre precisare che l'articolo 81 del regolamento, venendo prima dell'articolo 92, va letto congiuntamente a quest'ultimo; in secondo luogo, l'urgenza deliberata ai fini del secondo comma dell'articolo 81 non determina soltanto la riduzione del termine previsto per presentazione delle relazioni delle Commissioni all'Assemblea, ma anche quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 73, il quale riduce, in caso d'urgenza, a tre giorni il termine concesso alle Commissioni interpellate per il parere.

Venendo ad altro problema, il secondo comma dell'articolo 81, secondo i criteri enunciati dall'onorevole Crivellini sarebbe contraddetto dall'articolo 92. Invito l'onorevole Crivellini a leggere completamente il primo comma dell'articolo 92, che parla di progetti di legge riguardanti questioni che non hanno speciale rilevanza (ed in materia è esatto il rilievo dell'onorevole Crivellini, ripreso dall'onorevole Valensise) ma che, alla fine, recita: «La stessa procedura può essere adottata per i progetti di legge che rivestono particolare urgenza»; da ciò si deduce che l'urgenza di cui all'articolo 92 è una urgenza qualificata.

Pertanto né tale disposizione contraddice l'articolo 81 (potendosi pertanto assegnare a Commissioni in sede legislativa progetti che rivestano particolare urgenza) né essa si applica ai soli progetti di legge che non abbiano speciale rilevanza.

Pertanto non posso accettare il richiamo al regolamento testé sollevato.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Deve però trattarsi di richiamo su materia che non sia stata già decisa dalla Presidenza.

ALFREDO PAZZAGLIA. È questione diversa, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Pazzaglia.

ALFREDO PAZZAGLIA. Formulo questo richiamo al regolamento in relazione alla norma che regola il trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa: norma che non riesco in questo momento ad individuare, nel testo del regolamento.

PRESIDENTE. Affinché lei non perda tempo nella ricerca, voglio precisarle che non siamo in tema di trasferimento, bensì di assegnazione di progetti di legge.

ALFREDO PAZZAGLIA. Ma io mi richiamo a quella norma perché ritengo, signor Presidente, che la Camera abbia già proceduto all'assegnazione in sede referente del progetto di legge di cui si tratta. Mi spiego: con la precedente decisione, la Camera ha deliberato per il progetto di legge la procedura di urgenza, come previsto dall'articolo 69 del regolamento. Ora, anche se è vero che l'articolo 73, da lei, signor Presidente, richiamato, prevede una riduzione di termini per l'espressione dei pareri da parte delle Commissioni chiamate ad esaminare un progetto in sede consultiva, c'è da dire che questa norma non è riferita alla procedura in sede legislativa ma, come lei mi insegna, alla procedura in sede referente, cui il capo XVI del regolamento — in cui appunto si colloca l'articolo 73 — fa specifico riferimento. Ne deriva che il richiamo fatto dall'onorevole Valensise al secondo comma dell'articolo 81 ed il richiamo da lei, signor Presidente, fatto al secondo comma dell'articolo 73 sono entrambi riferiti alla procedura in sede referente. Ora, poiché la procedura di urgenza di cui al primo comma dell'articolo 69 è esclusivamente — sottolineo questa

espressione — riferita alla sede referente, nel momento in cui la Camera, poco fa, ha dichiarato l'urgenza del progetto di legge in questione, ne ha anche stabilito l'assegnazione in sede referente. Non mi pare che la situazione possa essere valutata in termini diversi: del resto lei stesso, signor Presidente, si è dovuto richiamare ad una norma, quale il secondo comma dell'articolo 73, che si riferisce all'esame in sede referente, né c'è corrispondente norma che si riferisca all'esame in sede legislativa. Pertanto la disposizione del primo comma dell'articolo 69 si applica soltanto per la procedura in sede referente. Ora, siccome noi abbiamo esaurito, deliberando l'urgenza, anche il procedimento di assegnazione, ne discende che al momento attuale il progetto di legge è già assegnato in sede referente e che, per trasferirlo dalla sede referente alla sede legislativa, occorre il consenso di tutti i gruppi; consenso che non sussiste, come le stiamo manifestando. Non ci troviamo cioè nella fattispecie applicabile nel precedente caso, per cui era necessaria l'opposizione di gruppi che complessivamente raggiungono la consistenza di un decimo dei componenti della Camera per impedire l'assegnazione in sede legislativa di un progetto di legge, bensì in una fattispecie diversa, in cui è sufficiente il mancato consenso di un solo gruppo per impedire il trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa.

Mi sembra che questa sia la corretta interpretazione del regolamento. Se, in questo caso, dovessero sorgere dei dubbi, mi permetterei, signor Presidente, di consigliare che non si proceda alla votazione e che si investa del problema la Giunta per il regolamento, poiché altrimenti si darebbe luogo ad uno «strappo» assolutamente non giustificabile.

PRESIDENTE. È sempre un piacere, onorevole Pazzaglia, discutere con lei di problemi regolamentari, essendo lei molto sottile e preciso. Vorrei per altro richiamare la sua attenzione su alcuni fatti altrettanto precisi. Nel *Resoconto sommario* della seduta di ieri risulta a

pagina 4 che il Presidente, a norma dell'articolo 92 del regolamento, ha annunciato che nella seduta odierna sarebbero state poste all'ordine del giorno talune proposte di assegnazione a Commissioni in sede legislativa di progetti di legge, tra cui appunto quella relativa al disegno di legge n. 3043-*bis* recante provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia. Tale disegno di legge non è stato, pertanto, mai assegnato in sede referente. Il caso in esame non rientra quindi nella fattispecie di cui al sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che si riferisce alla proposta della Presidenza all'Assemblea di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente (cui era già stato assegnato) alla sede legislativa. Non è questo il caso. L'assegnazione diretta e immediata è quella in sede legislativa e quindi non è applicabile nel caso di specie il sesto comma dell'articolo 92 del regolamento. È certamente opportuna e logica la sua richiesta circa la possibilità di sentire la Giunta per il regolamento piuttosto che procedere al voto, poiché secondo il pensiero espresso precedentemente dall'onorevole Valensise il richiamo all'articolo 81 e il mio richiamo al secondo comma dello stesso articolo sono riferibili solo ai provvedimenti assegnati in sede referente dal momento che l'articolo 73, relativo all'acquisizione di pareri, riguarda solo le Commissioni in sede referente. Devo aggiungere però che lei dimentica il primo comma dell'articolo 93 che così recita: «Per l'acquisizione dei pareri in sede legislativa si applicano le norme dell'articolo 73», e quindi vi è un richiamo immediato e diretto. Pertanto non accetto il suo richiamo al regolamento.

Pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare in sede legislativa il disegno di legge n. 3043-*bis*.

(È approvata).

Ricordo di aver proposto ieri, ai sensi del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia assegnato alla sottoindicata Commissione in sede legislativa:

XII Commissione (Industria):

S. 189 — «Istituzione e funzionamento dell'albo dei mediatori di assicurazione» (approvato dalla X Commissione del Senato) (3241) (con parere della I, della III, della IV, della V e della VI Commissione);

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, il gruppo comunista si oppone alla assegnazione in sede legislativa di questo disegno di legge.

MARCELLO CRIVELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor Presidente, il gruppo radicale è contrario all'assegnazione in sede legislativa di questo disegno di legge sui mediatori. Infatti, visto che abbiamo assegnato in sede legislativa un provvedimento abbastanza importante quale quello sui «pentiti» e quello relativo alla legge finanziaria, per coerenza evitiamo di riservare analoga sorte ad un provvedimento sui mediatori.

PRESIDENTE. Poiché l'opposizione degli onorevoli Pochetti e Crivellini risulta appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, il disegno di legge n. 3241 si intende assegnato alla medesima Commissione in sede referente.

Ricordo di aver proposto ieri, ai sensi del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia assegnato alla sottoindicata Commissione in sede legislativa:

XIII Commissione (Lavoro):

S. 1771. — «Norme in materia di integrazione salariale dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno» (approvato dal Senato)

(3326) (con parere della V e della VII Commissione).

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: S. 250. Delega al Governo per dare attuazione alle direttive del Consiglio delle Comunità europee n. 77/91 del 13 dicembre 1976, n. 78/660 del 25 luglio 1978 e n. 78/855 del 9 ottobre 1978 (1898).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: S. 250. «Delega al Governo per dare attuazione alle direttive del Consiglio delle Comunità europee n. 77/91 del 13 dicembre 1976, n. 78/660 del 25 luglio 1978 e n. 78/855 del 9 ottobre 1978», approvato dal Senato.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ricordo che in altra seduta le Commissioni sono state autorizzate a riferire oralmente.

Il relatore per la IV Commissione, onorevole Raffaele Russo ha facoltà di svolgere la sua relazione.

RAFFAELE RUSSO, *Relatore per la IV Commissione*. Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1898, approvato dal Senato nella seduta del 16 luglio 1980, riguarda la delega attribuita al Governo per l'attuazione in Italia di alcune direttive della CEE in campo societario e precisamente: la seconda, la terza e la quarta direttiva. Esse sono state emanate dalla Comunità secondo il dettato del paragrafo 3 dell'articolo 54 lettera g) del Trattato di Roma che prevede la libertà di stabilirsi sul territorio degli Stati membri oltre che delle persone fisiche anche delle società e, quindi, sono tese all'armonizzazione della legislazione dei singoli Stati. Non si tratta cioè di unificare le singole legislazioni, ma di adeguare la disciplina

dei propri istituti giuridici nell'ambito di uno schema generale.

La prima direttiva del 1968 prescriveva misure di coordinamento in tema di pubblicità, validità e nullità di alcuni tipi di società di capitale. Essa ha trovato regolare applicazione in Italia con il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1969, n. 1127, così come è accaduto per altre direttive della Comunità europea.

Analoga fortunata sorte non è invece toccata alle tre direttive in esame, nessuna delle quali si è tradotta in legislazione operativa nel termine stabilito per ciascuna, ditalché con provvedimento del 29 settembre 1980 il Governo italiano è stato già messo in mora. Di qui la necessità di provvedere con la massima urgenza. Essa è chiaramente manifestata dalla volontà del Governo che fa ricorso allo strumento della delega legislativa ed al Senato ha proceduto a stralciare dall'originario disegno di legge n. 250, tutta la parte relativa al «completamento della riforma del diritto societario e della legislazione concernente i mercati mobiliari».

Per esprimere con convinzione un giudizio sul disegno di legge approvato dal Senato occorre esaminare, anche se sommariamente, il contenuto delle tre direttive, tese a proteggere principalmente l'interesse dei soci e dei terzi.

La direttiva n. 77/91 riguarda la costituzione della società per azioni, nonché la salvaguardia e le modificazioni del capitale sociale della stessa e trova già nell'ordinamento italiano un adeguato riscontro. I principi della effettività e della integrità del capitale sociale, così come il principio della parità di trattamento dei soci, ai quali questa direttiva principalmente si ispira, sono già alla base del diritto italiano della società per azioni e ne improntano tutta la disciplina. Sotto taluni aspetti, anzi, come avviene per la determinazione del capitale minimo delle società per azioni, la nostra legislazione è più rigorosa: mentre infatti la direttiva comunitaria ritiene sufficiente per la costituzione delle società per azioni un capi-

tale corrispondente a 25 mila unità di conto, il nostro ordinamento richiede, in virtù della legge del 1977, n. 604, un capitale minimo di 200 milioni di lire.

D'altra parte, l'ordinamento italiano prevede in determinate situazioni regolate dalla direttiva accanto alle sanzioni civili l'applicazione di sanzioni penali, che rappresentano una ulteriore efficace tutela di quegli interessi in funzione dei quali la direttiva è posta.

È auspicabile che in sede di attuazione di questa direttiva restino fermi quei principi, più rigorosi, già recepiti nell'ordinamento italiano, mantenendo ferma l'applicazione delle sanzioni penali, anzi estendendola.

La direttiva si applica alle sole società per azioni: dato il sistema seguito dal codice civile, nel quale la disciplina delle società a responsabilità limitata e quella delle società cooperative è attuata, in parte notevole, sulla base di richiami a quelle dettate per le società per azioni, bisognerà stabilire in sede di adeguamento delle norme comunitarie, quali disposizioni debbano essere applicate e quali no, tenendo conto di questa pressoché completa automaticità di applicazione vigente nel nostro codice civile.

La terza direttiva tratta della fusione di società entrambe soggette alle leggi dello Stato membro, sia sotto il profilo del trasferimento di tutte le attività e passività da una società all'altra, sia sotto quello della fusione di due società in una nuova da costituire. Si introduce così l'istituto della fusione delle società per azioni nel diritto di tutti gli Stati membri, dettando principi di tutela degli interessi dei soci, dei creditori e dei terzi in genere, da realizzarsi anche con adeguata informazione e pubblicità, richiamando altresì la direttiva 77 che tutela i diritti dei lavoratori in caso di trasferimenti di imprese.

Questa direttiva è destinata a preparare il terreno alla normativa concernente la fusione tra società soggette a leggi di Stati diversi.

La quarta direttiva del 25 luglio 1978 concerne principalmente i conti annuali o il bilancio di esercizio delle società di ca-

pitali. Essa è indubbiamente la più importante fra quelle fino ad ora emanate ed avrà ripercussioni notevoli all'interno dell'ordinamento italiano essendo notorio che le società italiane sono carenti quanto alla redazione del bilancio.

Nel sistema della quarta direttiva il bilancio di esercizio non è solo il documento contabile attraverso il quale gli amministratori rendono conto della loro gestione dell'impresa ai soci, verso i quali hanno l'obbligo di rendiconto derivante dal rapporto fiduciario; assolve anche ad una funzione sociale di grande rilievo.

Questo obiettivo fondamentale viene raggiunto attraverso la presentazione del quadro fedele della situazione patrimoniale-finanziaria, del conto economico e del fedele rendiconto dell'andamento degli affari, comprese le indicazioni circa l'evoluzione prevedibile dell'impresa.

Su questo argomento si è iniziato il dibattito in Commissione e lo si è poi proseguito nel Comitato ristretto, ma allo stato su nessun articolo dei tre punti principali posti nel disegno di legge del Senato è stato raggiunto un accordo. Conseguentemente in Commissione ci siamo trovati di fronte all'esigenza di riferire immediatamente all'Assemblea su richiesta del Governo, perché pressati dalla Comunità economica europea, ma nello stesso tempo nella difficoltà di procedere o meno allo stralcio di alcune direttive da discutere immediatamente. In questa situazione si sono fermati i lavori del Comitato e su questa situazione riferirà ora il collega Usellini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di svolgere la sua relazione il relatore, per la VI Commissione, onorevole Usellini.

MARIO USELLINI, Relatore per la VI Commissione. Il collega Raffaele Russo ha esposto nella sua relazione gli argomenti contenuti nel disegno di legge in questione ed i problemi che hanno dovuto affrontare le Commissioni giustizia e finanze e tesoro in ordine all'urgenza di procedere all'approvazione della delega in questione.

Poiché dal dibattito in Commissione, svoltosi con il contributo dei relatori e dei colleghi di altri gruppi, sono emerse indicazioni, anche concordi, per apportare con riferimento alla quarta direttiva, alcune modifiche al disegno di legge di delega nel testo approvato dal Senato e poiché si ritiene che il recepimento di questo tipo di modifiche possa avvenire in tempi molto brevi, si chiede un rinvio del disegno di legge in Commissione per concludere l'esame iniziato e per proporre all'Assemblea un testo che quanto meno, nell'orientamento della maggioranza, a nome della quale avanzo questa proposta, sia in grado di recepire le indicazioni che la Camera ritiene di dare sulla materia.

PRESIDENTE. Su questa proposta del relatore per la VI Commissione possono prendere la parola un oratore contro e uno a favore.

GUSTAVO MINERVINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A favore o contro, onorevole Minervini?

GUSTAVO MINERVINI. Ho chiesto la parola per preannunciare la mia astensione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO MINERVINI. Vorrei innanzitutto rilevare che l'urgenza dell'attuazione delle direttive in questione poteva essere sentita da molto tempo perché la prima delle direttive è scaduta nel 1978 ed il primo dei disegni di legge presentati dal Governo risale al 31 dicembre 1979. La seconda direttiva scadeva nel 1978. Successivamente, chiusasi la VII legislatura ed apertasi l'VIII legislatura, il 24 settembre 1979 è stato presentato al Senato il disegno di legge n. 250.

Questo disegno di legge, come ha ricordato il relatore per la IV Commissione, conteneva numerosi capi. Il primo riguardava l'attuazione delle tre direttive comu-

nitare e altri sei punti relativi ad importanti riforme delle società per azioni.

Siamo arrivati al 1981 e alla fine, su proposta del Governo, il Senato ha mandato di tutte le riforme il provvedimento ed ha approvato soltanto una delega per l'attuazione delle tre direttive comunitarie. Questo è il contenuto del disegno di legge n. 1898 in esame.

Esso presenta il grave difetto, che si traduce in una censura di incostituzionalità ed anche di merito, di essere completamente sprovvisto di principi e criteri direttivi. So che l'argomento addotto è che nelle direttive i principi ed i criteri direttivi sarebbero la direttiva stessa, ma questo è un argomento paradossale, specie in casi in cui, come avviene per due delle tre direttive di cui si discute (la terza e la quarta direttiva in materia di società), amplissimi spazi di discrezionalità su punti fondamentali sono deferiti agli Stati membri. È chiaro che su questi punti devono essere stabiliti i principi ed i criteri direttivi, sotto pena di violazione dell'articolo 76 della Costituzione; a parte l'incongruenza di un'attribuzione totalmente discrezionale di una delega nel merito al Governo.

Tutto ciò è avvenuto nel caso di specie. Alle Commissioni riunite giustizia e finanze e tesoro è stato deferito l'esame in sede referente di questo disegno di legge, ma le Commissioni sono state riunite inizialmente, poi è stato nominato un Comitato ristretto, ai cui lavori, per un disguido che ci è stato comunicato e del quale prendiamo atto, il Governo non ha presenziato. Poi improvvisamente, in un sussulto di rapidità, il Governo — anche qui, ci è stato spiegato, per un disguido — ha chiesto la rimessione all'Assemblea senza passare attraverso l'esame della Commissione in sede referente. Adesso ci si trova in una situazione in cui si è scoperta la mancanza dei principi e dei criteri direttivi.

D'altronde, l'urgenza di cui si è parlato è sussistente e non sussistente: forse è stato, in realtà, un modo per forzare la mano a questa Camera. Infatti, è vero che il 28 aprile prossimo, dinanzi alla Corte di

giustizia delle Comunità europee, comparirà come imputata l'Italia, ma soltanto per la mancata attuazione della seconda direttiva, non della terza e della quarta. Per altro, l'Italia è imputata insieme a ben cinque altri Stati: in genere, noi siamo imputati di essere gli ultimi ad attuare le direttive comunitarie, ma in questo caso siamo quasi un esempio di virtù, perché soltanto tre dei nove Stati membri hanno attuato la direttiva. Quindi, non c'era alcuna urgenza di deferire all'Assemblea questo disegno di legge, o se mai c'era solo per la seconda direttiva, per la quale il giudizio dinanzi alla Corte del Lussemburgo avrà luogo il prossimo 28 aprile.

Poi naturalmente, in sede di esame da parte del Comitato dei diciotto, ci si è resi conto della mancanza dei principi e dei criteri direttivi. Seconda singolarità, per la verità. Infatti, mentre si sostengono quelle tesi sommarie circa i principi ed i criteri direttivi che ho dianzi ricordato e criticato, contemporaneamente, giovedì scorso, al Senato è stato approvato il disegno di legge in materia di banche, in cui minutamente, anche se in maniera non completamente soddisfacente, comunque con un certo impegno, il Governo ha proposto una serie di principi e criteri direttivi. Per cui il Governo, oltre che su tante altre materie, anche su questa, minuta e tecnica, dovrebbe mettersi d'accordo con se stesso: cioè deve indicare o meno questi principi e criteri direttivi per l'attuazione delle direttive comunitarie.

I deputati della sinistra indipendente, insieme al gruppo comunista, hanno presentato una serie di emendamenti: una prima serie di emendamenti relativi all'ipotesi che si volesse stralciare la seconda direttiva, che appariva, per i motivi or ora detti, di maggiore urgenza, e quindi emendamenti favorevoli ad uno stralcio o soppressivi della residua materia del disegno di legge. In seconda battuta, abbiamo anche presentato una serie di emendamenti sui principi e criteri direttivi attinenti alla terza ed alla quarta direttiva.

Quindi, noi saremmo pronti, però si procederebbe all'esame dell'Assemblea in

una situazione di disagio, senza alcuna preparazione. Pertanto, esprimendo il punto di vista mio e dei deputati della sinistra indipendente, protestiamo contro questa situazione, che non è in alcun modo imputabile a questa Camera, e crediamo che, di fronte alla proposta del relatore Usellini; ove il Governo la faccia propria, non resta che astenersi, per altro sottolineando come la responsabilità del ritardo sia da imputare esclusivamente al Governo.

ORAZIO SANTAGATI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORAZIO SANTAGATI. Signor Presidente, esporrò brevemente le ragioni che ci inducono a votare a favore della proposta di rinviare il disegno di legge in esame alle Commissioni riunite.

Come è emerso dalla relazione dell'onorevole Raffaele Russo, queste tre direttive sono state lasciate per lunghi anni «in frigorifero» e nel frattempo è stata emanata in Italia una legislazione che va addirittura al di là di quanto previsto dalla seconda direttiva della CEE, visto che si prevede per le società per azioni un capitale minimo di 200 milioni. Dunque, la seconda direttiva — che è quella per la quale l'Italia potrebbe essere censurata — è in pratica già recepita nel nostro ordinamento giuridico, per cui il Governo avrà tutte le armi necessarie per potersi difendere in seguito ad un eventuale ritardo.

Per quanto riguarda la terza e la quarta direttiva, va tenuto presente che, se non si modificano talune delle disposizioni contenute nel testo pervenuto dal Senato, non sarà possibile approvare un vero e proprio disegno di legge di delega.

Va notato come sia stato contraddittorio il comportamento della maggioranza e del Governo perché, mentre nel Comitato dei diciotto (di cui faccio parte) si stava discutendo circa i perfezionamenti da apportare mediante emendamenti alle due direttive, vi è stata una serie di ritardi, contrattempi e disguidi, in

virtù dei quali era pensabile che si portasse a compimento il lavoro in quella sede per poi procedere alla convocazione delle Commissioni riunite, con il conseguente esame dell'Assemblea.

Invece, il Governo ha inopinatamente cercato (sulla base di una considerazione, a mio giudizio sbagliata, circa l'urgenza del provvedimento) di portare immediatamente — grazie alle pressioni della maggioranza — questo provvedimento all'esame dell'Assemblea. Ma tutti sappiamo che la gatta frettolosa fa i gattini ciechi e quindi, se dovessimo procedere alla cieca alla discussione in Assemblea delle due direttive, non caveremmo un ragno dal buco.

Per quanto ci riguarda, noi siamo coerenti, mentre contraddittorio è stato invece il comportamento del Governo e della maggioranza, che prima hanno dichiarato l'urgenza, poi hanno contraddetto questa urgenza e ora chiedono il rinvio del provvedimento in Commissione. Noi continuiamo invece a pensare che l'argomento contenuto nel provvedimento debba essere approfondito per raggiungere le giuste soluzioni, per le quali anche il mio gruppo si batterà nelle Commissioni riunite giustizia e finanze e tesoro. Siamo quindi d'accordo per il rinvio del provvedimento in Commissione, purché si tratti di un rinvio breve, tanto più che, una volta modificato dalla Camera, il provvedimento dovrà tornare all'esame del Senato. Sarà quindi necessario che non vi sia la crisi di Governo e, men che meno, che non vi sia lo scioglimento delle Camere. Un breve rinvio avrà dunque effetti positivi nella misura in cui gli avvenimenti politici che ci attendono da qui a qualche giorno, o addirittura di qui a qualche ora, sciolgano tutti i nodi che si sono stretti attorno alla maggioranza ed al Governo. La nostra è una posizione di assoluta linearità: che il Governo e la maggioranza cerchino, nelle loro più acconce sedi, di risolvere questi importanti problemi.

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha chiesto di parlare contro. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Farò una dichiarazione telegrafica contro il rinvio alle Commissioni riunite perché credo che sia per dichiararsi a favore, sia (come sto facendo adesso io) per dichiararsi contro, sia per dichiarare (come egregiamente ha fatto il collega Minervini poco fa) la propria astensione valgano gli stessi argomenti: siamo in una situazione talmente paradossale che ciascuna delle tre posizioni può essere sostenuta con pari dignità!

Ho chiesto di parlare contro semplicemente per servirmi di questo strumento che il regolamento mi concede (l'unico in questo momento) per protestare contro il metodo adottato. Non insisto troppo, ma è già stato ricordato che questo disegno di legge è stato presentato al Parlamento il 21 luglio 1980, sotto — per così dire — il secondo Governo Cossiga, cui è succeduto il primo (e per il momento unico) Governo Forlani...

ORAZIO SANTAGATI. Una precisazione temporale: il 21 luglio 1980 il provvedimento è stato trasmesso dal Senato, ma la sua presentazione in quel ramo del Parlamento risale al 1979!

MARCO BOATO. Mi riferivo alla Camera dei deputati: domando scusa e ringrazio per la precisazione.

Dopo il Governo Forlani, c'è stato il Governo Spadolini (sembra nella fase della volata finale, forse, comunque è ancora in pieno vigore costituzionale, se non politico), che ha avuto una durata abbastanza lunga rispetto alla media dei Governi nel nostro paese. Ebbene, durante questo periodo non è successo assolutamente nulla! Credo che la responsabilità di ciò vada attribuita non tanto ai relatori od ai membri del Comitato ristretto: do atto al Governo di essersi assunto appunto tale responsabilità, con una lealtà che, come qualcuno ha detto, in questi casi non è frequente. Ripeto di non avere difficoltà a darne atto al ministro Abis, che questo pomeriggio, nel Comitato dei diciotto, autocriticamente ha assunto questa responsabilità. Ma questa lealtà

che ora riconosco, nulla toglie alla grave responsabilità che ci si è assunti, tanto più nel momento in cui si chiede il rinvio del provvedimento alle Commissioni riunite: questo è inconcepibile per tutti noi! Se oggi passassimo al merito, sicuramente il nostro gruppo (me lo ha preannunziato il collega Mellini, specialista in materia), e per quanto ne so anche i deputati della sinistra indipendente (me l'ha detto informalmente il collega Minervini), presenterebbero una pregiudiziale di costituzionalità: sia il nostro gruppo che i deputati della sinistra indipendente (e credo altri gruppi) credono che col disegno di legge in esame sia palesemente violato l'articolo 76 della Costituzione secondo il quale «L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti». Qui di principi e criteri direttivi non c'è traccia e quindi vi sarebbe sicuramente da discutere su una questione pregiudiziale di costituzionalità.

Paradossalmente, io che parlo contro sono soddisfatto del rinvio alle Commissioni riunite: ma mi dichiaro contrario per protestare contro questo metodo, poco serio per i rapporti tra Governo e Parlamento. Serietà vorrebbe che si procedesse all'esame del merito del provvedimento, salvo una profonda e radicale modifica dei suoi articoli; in questo senso, so che alcuni emendamenti sono già stati presentati.

Siccome non mi pare che vi siano le condizioni per procedere, né in un senso né in un altro, i relatori si sono fatti carico di questa proposta che, ripeto, è poco seria non per i relatori (che hanno fatto il loro dovere), ma rispetto alla necessaria correttezza dei rapporti reciproci tra Governo e Parlamento. Torneremo in Commissione, ma, signor Presidente, mi consenta di ribadire che per i motivi che ho esposti e non già perché io condivida il merito di questo provvedimento, sono contrario a questo tipo di procedura!

LUCIO GUSTAVO ABIS, *Ministro senza*

portafoglio. Signor Presidente, chiedo di parlare.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, se parla il Governo, si riapre la discussione!

PRESIDENTE. Non credo che il Governo farà grandi comunicazioni!

LUCIO GUSTAVO ABIS, *Ministro senza portfolio*. Mi era stato chiesto se il Governo fosse d'accordo, ma rinunzio a chiedere di parlare, per carità, signor Presidente!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione la proposta di rinviare il disegno di legge n. 1898 alle Commissioni riunite IV e VI.

(È approvata).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica greca sulla protezione dell'ambiente marino e del mare Ionio e delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979 (nuovo esame delle Camere per invito del Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione) (1969-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica greca sulla protezione dell'ambiente marino e del mare Ionio e delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979» (nuovo esame delle Camere per invito del Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

L'onorevole Sedati ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIACOMO SEDATI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente

della Repubblica ha rinviato alle Camere questo provvedimento in quanto all'articolo 3 era contenuta una disposizione finanziaria che contrastava con l'articolo 81 della Costituzione. L'articolo di legge prevedeva che all'onere di lire 80 milioni si sarebbe fatto fronte con i fondi di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1980. Tuttavia, poiché il disegno di legge era stato approvato il 21 maggio 1981 dalla Camera ed il 21 gennaio 1982 dal Senato, questo fondo non poteva più essere utilizzato; da qui il rinvio presidenziale del provvedimento alle Camere per una nuova deliberazione.

La Commissione esteri ha esaminato il problema ed ha fatto proprio il parere della Commissione bilancio che ha proposto di sostituire il primo comma dell'articolo 3.

Tale nuovo comma risulta del seguente tenore: «All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 80 milioni annui, nell'anno finanziario 1982 si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo». Con questa modifica la legge risulta pienamente rispettosa del dettato dell'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con quanto espresso dal relatore e mi riservo di intervenire, eventualmente, in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Spataro. Ne ha facoltà.

AGOSTINO SPATARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, questo disegno di legge di ratifica è tornato per la seconda volta al nostro esame per iniziativa del Presidente della Repubblica il quale, avvalen-

dosi di quanto disposto dall'articolo 74 della Costituzione, ha voluto giustamente esercitare la sua alta funzione di controllo sulla regolarità della copertura finanziaria di questo provvedimento approvato dal Parlamento. Il Presidente della Repubblica ha infatti rinviato alle Camere — in data 29 gennaio 1982 — il disegno di legge invitandole — come si legge nel messaggio — a procedere ad un nuovo esame della legge già approvata.

Non è la prima volta, signor Presidente e signor rappresentante del Governo, che questo accade. Il fatto denota non soltanto limiti di carattere procedurale, in ordine alla possibilità di effettuare riscontri di bilancio, ma soprattutto quando questi provvedimenti sono di iniziativa governativa, anche una certa superficialità politica e di metodo avendo il Governo tutte le possibilità tecniche, giuridiche e politiche di poter adempiere con scrupolo ai propri impegni legislativi. Non dovrebbe quindi succedere che la ratifica di un trattato come questo, che espone il nostro paese ad impegni internazionali, debba essere rinviata perché non si trova l'adeguata copertura di bilancio per una spesa di soli 80 milioni.

Entrando nel merito del provvedimento devo innanzitutto ribadire il voto favorevole del gruppo comunista per l'approvazione del presente disegno di legge di ratifica. Trattasi infatti di un accordo di cooperazione che, se attuato in tutte le sue parti attivando tutte le forze ed i meccanismi di intervento prefigurati, potrebbe dare un rilevante contributo per la difesa ecologica dell'ambiente marino, ovvero di una grande area di mare che tocca le coste occidentali della Grecia e quelle ioniche della Puglia, della Basilicata, della Calabria e della Sicilia, caratterizzate oltretutto da un'interessante evoluzione del turismo costiero. Questo accordo, inoltre, potrebbe risultare di grande importanza per la più generale lotta all'inquinamento del Mediterraneo, che ha registrato negli ultimi tempi prese di posizione allarmanti, seguite da altri accordi di tipo regionale e globale.

È noto come la situazione ambientale

del mare Mediterraneo sia una delle più precarie e preoccupanti sotto il profilo dell'equilibrio ecologico. Gravissimi sono i rischi incombenti sulla fauna e sulla flora di questo mare e quindi per le attività economiche che vi si svolgono ed in particolare per il turismo e la pesca.

Il nostro paese e le sue coste meridionali sono fortemente interessati alla politica di difesa ecologica del Mediterraneo che registra uno dei più alti tassi di inquinamento provocato da scarichi industriali ed urbani, dalla attività agricola e soprattutto dagli effetti conseguenti i traffici marittimi e la lavorazione degli idrocarburi.

I porti petroliferi di Augusta, Priolo e Brindisi — che si affacciano proprio sul mare interessato dal presente accordo — figurano nei primi posti nella graduatoria FAO delle aree portuali mediterranee a più alta pericolosità di inquinamento. Non sono da sottovalutare inoltre gli effetti derivanti dall'applicazione del trattato sull'inquinamento risultante dal traffico marittimo petrolifero, sottoscritto nel 1970 da undici Stati tra cui l'Italia, e secondo il quale viene autorizzato — in assenza di idonee installazioni portuali — lo scarico in mare di residui oleosi delle acque di pulitura delle petroliere in due zone: una a sud-ovest dell'isola di Cipro e l'altra tra la Sicilia, la Grecia e la Libia. In questi punti-mare si ritiene vengano annualmente scaricate oltre 300 mila tonnellate di petrolio sotto forma di residui, con grave pregiudizio per la qualità ambientale del mare e delle coste prospicienti. In pratica le nostre regioni meridionali, oltre a non avere porti strutturati in conformità alla citata convenzione ed alla stessa «legge Merli», subiscono la pressione di ingenti masse oleose provenienti da questa specie di discarica pubblica autorizzata posta nel cuore del Mediterraneo a poche centinaia di miglia dalle nostre coste.

Restano ancora da considerare le conseguenze ecologiche derivanti dai frequenti incidenti che si verificano lungo la «rotta del petrolio» che si snoda attraverso il canale di Sicilia e lo stretto di Messina, e dallo scarico di acque e di altri

materiali dagli impianti di raffinazione distribuiti in diversi punti della costa. Da questa situazione deriva, a quanto si calcola, e per la sola Sicilia, che vengono immesse nel mare acque di scarico con un tenore di idrocarburi pari a 250 parti su un milione di prodotto trattato.

Per queste ed altre ragioni il nostro partito da tempo si batte per una organica politica di cooperazione tra tutti gli Stati rivieraschi per la difesa ecologica del Mediterraneo. L'obiettivo di evitare la morte biologica dei bacini e le gravi conseguenze per la salute delle popolazioni e per le attività economiche può creare un legame tra tutti i popoli mediterranei, al di là ed al di sopra dei singoli problemi politici ed economici. Sono un segno tangibile di questa volontà i singoli accordi bilaterali, come questo tra l'Italia e la Grecia e, in modo più globale, la convenzione di Barcellona del 1978, anche se ancora largamente inattuata, sottoscritta da tutti i paesi rivieraschi.

Alla salvezza del mare possono essere collegati accordi generali di natura economica vertenti sulla difesa ed il ripopolamento del patrimonio ittico, sulla pesca ed il turismo, oltre che sulla produzione degli impianti e delle opere necessarie per la lotta all'inquinamento.

Il nostro paese, pertanto, è chiamato ad assolvere un ruolo più attivo e dinamico in questo campo, a partire dall'attuazione piena e sollecita di tutti gli accordi bilaterali, così come raccomandato dai vari organismi internazionali come l'OCSE e UNEP e come richiesto dalla drammatica condizione ecologica del Mediterraneo.

Alla luce dei risultati deludenti non ci sembra che i nostri governi si siano distinti per solerzia e diligenza operativa, anzi esistono gravi ritardi nell'adottare le necessarie azioni di difesa ecologica.

Infine la delegazione italiana, di cui si parla nell'articolo 5 del presente accordo, ed il Governo dovrebbero coinvolgere le regioni meridionali interessate territorialmente in programmi operativi e di ricerca, prima di assumere decisioni vincolanti e di provvedere canali di intervento per la fase attuativa.

Nel ribadire il nostro voto favorevole — e sperando che, con l'accorgimento suggerito dalla Commissione bilancio, sia garantita un'adeguata copertura — desideriamo richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di una piena e rapida applicazione di quanto previsto dal presente accordo di cooperazione con la repubblica di Grecia, quale strumento importante della più generale azione di salvaguardia ecologica del Mediterraneo.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

GIACOMO SEDATI, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere a quanto detto in precedenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica greca sulla protezione dell'ambiente marino del Mar Ionio e delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente

a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità dell'articolo 13 dell'accordo stesso».

(È approvato).

ART. 3.

«All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in annue lire 80 milioni, nell'anno finanziario 1982 si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Esame del disegno di legge: S. 1098 — Ratifica ed esecuzione della convenzione fra la Repubblica italiana ed il Regno di Svezia in materia di sicurezza sociale, firmata a Stoccolma il 25 settembre 1979 (approvato dal Senato) (2311).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione fra la Repubblica italiana ed il Regno di Svezia, in materia di sicurezza sociale, firmata a Stoccolma il 25 settembre 1979, approvato dal Senato.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Bonalumi, il presidente della Commissione, onorevole Andreotti.

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente della Commissione*. Mi rimetto alla relazione scritta e raccomando alla Camera l'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge n. 2311.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra la Repubblica italiana e il Regno di Svezia in materia di sicurezza sociale, firmata a Stoccolma il 25 settembre 1979».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 39 della convenzione stessa».

(È approvato).

ART. 3.

«Le eventuali spese per la pensione sociale e per le prestazioni sanitarie di malattia, di cui agli articoli 3 e 9 della convenzione, faranno carico, rispettivamente, al "Fondo sociale" istituito presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale e al "Fondo sanitario nazionale"».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Esame del disegno di legge: S. 1355 — Ratifica ed esecuzione dell'atto recante revisione dell'accordo di Nizza del 15 giugno 1957, riveduto a Stoccolma il 14 luglio 1967, sulla classificazione internazionale dei prodotti e dei servizi ai fini della registrazione dei marchi, firmato a Ginevra il 13 maggio 1977 (approvato dal Senato) (2867).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame del disegno di legge già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'atto recante revisione dell'accordo di Nizza del 15 giugno 1957, riveduto a Stoccolma il 14 luglio 1967, sulla classificazione internazionale dei prodotti e dei servizi ai fini della registrazione dei marchi, firmato a Ginevra il 13 maggio 1977.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Salvi.

FRANCO SALVI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'atto recante revisione dell'accordo di Nizza del 15 giugno 1957, riveduto a Stoccolma il 14 luglio 1967,

sulla classificazione internazionale dei prodotti e dei servizi ai fini della registrazione dei marchi, firmato a Ginevra il 13 maggio 1977».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data all'atto internazionale di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 9 dell'atto stesso».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Esame del disegno di legge: S. 1370 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese per la definizione di questioni finanziarie e patrimoniali rimaste in sospeso, con scambi di note, firmato a Roma il 26 aprile 1973 (approvato dal Senato) (2868).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese per la definizione di questioni finanziarie e patrimoniali rimaste in sospeso, con scambi di note, firmato a Roma il 26 aprile 1973.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Pisoni, il presidente della Commissione, onorevole Andreotti.

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente della Commissione*. Mi rimetto alla relazione dell'onorevole Pisoni, approvata all'unanimità dalla Commissione, e raccomando alla Camera l'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1982

l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle considerazioni della relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge identici nel testo del Senato e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo tra l'Italia e l'Ungheria per la definizione di questioni finanziarie e patrimoniali rimaste in sospeso, con scambi di note, firmato a Roma il 26 aprile 1973».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo IX dell'accordo stesso».

(È approvato).

ART. 3.

«I cittadini italiani ed i loro superstiti i cui diritti in materia pensionistica siano stati colpiti dalle misure ungheresi menzionate nell'articolo I, lettera a), dell'accordo, hanno la facoltà di chiedere all'Istituto nazionale della previdenza sociale, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, la costituzione di una posizione assicurativa in relazione ai periodi di lavoro subordinato compiuto in Ungheria.

La costituzione di cui al comma precedente è operata con le modalità previste dall'articolo 51, secondo comma, della legge 30 aprile 1969, n. 153.

Il relativo onere di riscatto, ridotto del 50 per cento dall'articolo 2-*octies* del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, convertito, con modificazioni, nella legge 16 aprile 1974, n. 114, è posto a carico dello Stato, che vi farà fronte con gli stanziamenti previsti dall'articolo 12 della legge 26 gennaio 1980, n. 16».

(È approvato).

ART. 4.

«Le somme corrisposte dal Governo ungherese a norma dell'articolo 3 dell'accordo sono versate all'entrata del bilancio statale».

(È approvato).

ART. 5.

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Esame del disegno di legge: S. 1424 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il governo della Repubblica popolare di Polonia sulla navigazione marittima mercantile, firmato a Varsavia il 3 luglio 1974, con scambio di note firmato a Varsavia il 6 giugno 1979 (approvato dal Senato) (2871).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il governo della Repubblica popolare di Polonia sulla navigazione marittima mercantile, firmato a Varsavia il 3 luglio 1974, con scambio di note, firmato a Varsavia il 6 giugno 1979.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Achilli, il presidente della Commissione, onorevole Andreotti.

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente della Commissione*. La Commissione, all'unanimità, ha espresso parere favorevole a questo disegno di legge e ne raccomanda pertanto l'approvazione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il governo della Repubblica popolare di Polonia sulla navigazione marittima mercantile, firmato a Varsavia il 3 luglio 1974, con scambio di note firmato a Varsavia il 6 giugno 1979».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità dell'articolo 18 dell'accordo stesso».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Esame del disegno di legge: S. 1436 — Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Argentina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Roma il 15 novembre 1979 (approvato dal Senato) (2872).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame del disegno di legge, già approvato dal Senato: «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Argentina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Roma il 15 novembre 1979».

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Bonalumi, il presidente della Commissione, onorevole Andreotti.

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente della Commissione*. Anche su questo disegno di legge la Commissione è stata unanime e prega la Camera di approvarlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra Italia e Argentina per evitare le doppie

imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Roma il 15 novembre 1979».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 30 della convenzione stessa».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Esame del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo di mutua assistenza amministrativa tra la Repubblica italiana ed il Regno di Spagna per la prevenzione e la repressione delle violazioni doganali, firmato a Madrid il 1° dicembre 1980 (2974).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo di mutua assistenza amministrativa tra la Repubblica italiana ed il Regno di Spagna per la prevenzione e la repressione delle violazioni doganali, firmato a Madrid il 1° dicembre 1980.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla competente Commissione (Affari esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Bonalumi, il presidente della Commissione, onorevole Andreotti.

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente della Commissione*. Mi rimetto alla relazione

governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione del Governo che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello presentato dal Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo di mutua assistenza amministrativa tra l'Italia e la Spagna per la prevenzione e la repressione delle violazioni doganali, firmato a Madrid il 1° dicembre 1980».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 20 dell'accordo stesso».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e la Santa Sede sull'ampliamento del cimitero civile di Albano, effettuato a Roma il 23 gennaio 1981» (2841).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e la Santa Sede sull'ampliamento del cimitero civile di Albano, effettuato a Roma il 23 gennaio 1981.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Andreotti.

GIULIO ANDREOTTI, *Relatore*. La Commissione, signor Presidente, ha approvato il testo all'unanimità. Ha adottato la relazione del Governo ed ha esaminato anche taluni aspetti sui quali credo che uno dei colleghi vorrà intervenire. Prega, in ogni caso, la Camera di dare la sua approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, vorrei evitare gli aspetti scaramantici della questione, ma non posso fare a meno di rilevare talune stranezze che sono contenute in questo scambio di note. Nello stesso, dopo i complimenti scambiati tra l'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede e la segreteria di Stato che sono sempre cose opportune, si afferma che la Santa Sede cede un appezzamento di terreno, che dona al comune di Albano, per le esigenze della popolazione. La nota in questione dice che la Santa Sede dona allo Stato italiano «una porzione (mq. 2.562) di un appezzamento di terreno di

sua proprietà...». E sin qui va benissimo: ciò che si dona, evidentemente, deve essere di proprietà del donante, altrimenti si tratterebbe di una donazione alquanto strana. Ma la nota continua: «...e sovranità...». E qui non ci siamo più. Che la Santa Sede affermi nella nota verbale diretta all'ambasciata d'Italia di essere sovrana di una porzione di terreno in Albano laziale, passi, anche se è un po' in contrasto con quanto ha dichiarato il Papa, il quale ha detto che, grazie a Dio, non è più sovrano temporale di Bologna... Ma il fatto è che scopriamo, con questo testo, che è sovrano temporale di Albano, poiché si afferma che vi è una sovranità della Santa Sede sulla porzione di terreno che ho detto. E non è vero. Quel che è strano, signor Presidente, è che un'affermazione analoga si ritrova nella nota dell'Ambasciata d'Italia, la quale dovrebbe essere gelosa custode della sovranità della Repubblica italiana sul territorio italiano. Si afferma, anche qui, che la Santa Sede è disposta a cedere un appezzamento di terreno di sua proprietà e sovranità.

A questo punto, dobbiamo chiarirci le idee. La Santa Sede è proprietaria di questo terreno, ma non è affatto sovrana, poiché la extraterritorialità non è sovranità. È cosa diversa. Credo siano sufficienti nozioni anche superficiali di diritto internazionale per sapere che i cosiddetti diritti di extraterritorialità goduti da ambasciate, da sedi diplomatiche e così via, non comportano diritti di sovranità.

Potrebbe per altro trattarsi di una sorta di *lapsus*, ci auguriamo non freudiano, in ordine ai termini usati e tale quindi da non incidere sulle teorie relative al potere temporale professate dalla Santa Sede e — ahimé — anche dallo Stato italiano. Quello su cui ritengo debba soffermarsi la nostra attenzione è invece un altro aspetto e precisamente la condizione alla quale la Santa Sede si dichiara disposta ad effettuare la donazione del terreno di sua proprietà e di cui erroneamente afferma di essere sovrana. La condizione è che gli stessi benefici e privilegi, ai sensi degli articoli 15 e 16 del trattato del Late-

rano, siano trasferiti da questo appezzamento di terreno al collegio urbano di *Propaganda fide*, con parco annesso. Ora, se questa condizione comporta l'implicito riconoscimento che la prima affermazione, quella cioè relativa alla sovranità, è erronea, trattandosi in realtà di trasferire soltanto dei privilegi di extraterritorialità, tutto va bene; ma vorrei sottolineare che la extraterritorialità non è questione su cui si fanno delle permuthe, in relazione alla donazione di un terreno per il cimitero: la extraterritorialità, compresa quella di natura speciale, prevista dal trattato del Laterano, è conferita in relazione ad una determinata funzione, ad una determinata destinazione di un determinato immobile. Non si tratta di un regolamento di confini tra due paesi, per cui da una parte si cede un terreno per un cimitero e dall'altra si ottiene il parco ed il collegio urbano di *Propaganda fide*.

Se la destinazione del collegio urbano di *Propaganda fide* era tale da esigere una particolare tutela, connessa alla funzione sovranazionale della Santa Sede, perché adibito ad attività per la quale la Santa Sede ritiene (e lo Stato italiano riconosce) debbano essere conferiti i particolari privilegi della extraterritorialità, non si vede per qual motivo tali privilegi non siano stati concessi in precedenza. Non si comprende proprio perché, ora che la Santa Sede cede un terreno per il cimitero, diviene necessario riconoscere quei privilegi al collegio urbano di *Propaganda fide*. Tutto ciò appare molto strano. L'oggetto di questo scambio di cessioni non ci sembra commisurabile, in quanto si tratta di diritti totalmente diversi. Nessun problema, quindi, nel prendere atto delle buone intenzioni della Santa Sede a favore dei vivi e dei morti del comune di Albano; ma che, di fronte a tale aspetto, si ponga il problema di una diversa funzione del collegio urbano di *Propaganda fide*, tale da rendere necessario il riconoscimento della extraterritorialità, questa è cosa che non possiamo spiegarci: salvo che, accanto ad una questione di *do ut des*, non si ponga anche una questione diversa; vale a dire una spiegazione se-

condo cui il collegio urbano di *Propaganda fide* è diventato qualcosa di diverso da quanto era in passato, ovvero pur essendo rimasto quello che era adempie ora ad una funzione particolare, in vista della quale, in mancanza del riconoscimento della extraterritorialità, la Santa Sede si troverebbe in difficoltà nel farlo funzionare per le sue finalità.

Finché dunque non ci saranno state date delle spiegazioni al riguardo dovrò dichiararmi contrario all'approvazione dello scambio di note in esame. Ma sono anche allarmato per una certa corrività, con cui si trattano questioni che potranno essere anche scarsamente rilevanti per la loro entità, per l'estensione delle aree coinvolte (ma stiamo attenti con le aree, anche in relazione a certe vicende che conosciamo!), per una certa corrività con cui da parte dei nostri organi diplomatici si tratta addirittura di questioni di sovranità su parti del territorio nazionale, con una imprecisione così evidente, e proprio per questo particolarmente allarmante.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Maria Luisa Galli. Ne ha facoltà.

MARIA LUISA GALLI. Signor Presidente, non ripeterò quanto ha già detto poco fa il collega Mellini anche se desidero portare il mio piccolo contributo.

Ritengo si debba accantonare, così come si fa in altre circostanze in presenza di particolari nodi politici, il disegno di legge al nostro esame anche se, a quanto mi si dice, in sede di Commissione esteri è stato approvato all'unanimità. Infatti, in verità, sono un po' scettica perché non so quanti dei colleghi della Commissione esteri, nel momento in cui manifestavano il loro assenso, avevano presente il Concordato e rilevata l'implicanza della extraterritorialità.

Non c'è nulla da eccepire sul fatto che il cimitero di Albano abbia bisogno di nuovo spazio, però una cosa è una donazione e altra cosa è la extraterritorialità e dal momento che questo problema riguarda il tema del Concordato, sulla cui

revisione si è ancora in alto mare — si è giunti alla quinta bozza della quale non si sa ancora nulla — forse sarebbe bene prima chiarire quali sono ancora i privilegi che si vogliono riservare alla Santa Sede per poi poter accettare che di questi privilegi essa ne faccia dono ad altri.

Non vorrei che anche in questa occasione si seguisse il criterio usato per la legge finanziaria, che è stata svuotata del suo contenuto a causa dei ripetuti stralci, così come per altro si sta facendo anche per il provvedimento relativo alle pensioni. Per quanto riguarda il Concordato, si potrebbe anche pensare a degli stralci; ma in questo caso non ci troviamo di fronte ad uno stralcio del Concordato dal momento che è la Santa Sede che non solo fa elargizioni ma rivendica privilegi al di fuori del Concordato del 1929.

Per concludere, credo che questi problemi non siano stati sufficientemente valutati dai componenti — non dal presidente Andreotti — della Commissione e per questo ritengo che sarebbe bene accantonare l'approvazione di questa ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Andreotti.

GIULIO ANDREOTTI, Relatore. Alla collega Galli vorrei dire che porre in questo contesto il problema generale del Concordato mi sembra fuori di luogo; tanto è vero che l'onorevole Mellini, che in materia di Concordato non credo tralasci occasione di intervenire quando gli se ne offre l'occasione, non ha posto questo problema.

A parte il testo delle note diplomatiche, sulle quali si può eccepire sull'uso di una parola piuttosto che di un'altra, il problema è molto semplice; infatti, un comune che ha necessità di ampliare il suo cimitero, per evitare la complicazione di altre soluzioni in alternativa risultate mancanti, ha chiesto alla Santa Sede di poterlo ampliare su un terreno appartenente alla stessa Santa Sede.

Viene discusso questo argomento, e la questione si risolve pacificamente con uno spostamento in altra parte dell'area che

attualmente appartiene alla Santa Sede di quella che si può chiamare sovranità o, con maggiore esattezza, extraterritorialità, non per dare a *Propaganda fide* e alle sue istituzioni uno *status* che prima non avevano, ma per mantenere quel minimo di spazio che era stato ritenuto necessario attorno alla villa di Castelgandolfo.

Esiste un'obiettivo urgenza, non potendo i morti sopersedere alla loro andata all'altro mondo. Se ne avessimo il potere, credo che faremmo volentieri una legge che sospenda le morti.

L'esecuzione dei lavori è già stata concordata, perché esisteva un'estrema urgenza. Si tratta quindi di un'atto di rilevanza certo assai scarsa da un punto di vista obiettivo, ma di grande rilevanza per il comune di Albano. Mi sembra quindi che il provvedimento — come già è avvenuto nella nostra Commissione, sede nella quale non si è avuta alcuna opposizione — meriti di essere approvato. Raccomando quindi alla Camera di esprimersi con un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo ritiene di far propria l'interpretazione fornita dall'onorevole Andreotti, e conferma che questa vicenda non implica modifica alcuna ai principi giuridici cui si sono richiamati gli onorevoli Mellini e Maria Luisa Galli.

Il Governo, quindi, raccomanda alla Camera l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico al testo del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare lo scambio di note tra Italia e Santa Sede concernente la que-

stione relativa all'ampliamento del cimitero civile di Albano, effettuato a Roma il 23 gennaio 1981».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data allo scambio di note di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità allo scambio di note stesso».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Esame del disegno di legge: S. 1425. — Ratifica ed esecuzione della convenzione sull'inquinamento atmosferico attraverso le frontiere a lunga distanza, adottata a Ginevra il 13 novembre 1979 (approvato dal Senato) (3100).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione sull'inquinamento atmosferico attraverso le frontiere a lunga distanza, adottata a Ginevra il 13 novembre 1979.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Sedati.

GIACOMO SEDATI, *Relatore*. Signor Presidente, mi richiamo alla relazione scritta, nella quale sono enunciati i principi ai quali si informa questa convenzione, sottoscritta da tutti gli stati dell'est e dell'ovest dell'Europa, ad eccezione di uno, dagli Stati Uniti d'America e dal Canada, relazione nella quale sono anche indicati gli obiettivi che si vogliono raggiungere. Tra questi, in particolare, ricordo la tutela dell'uomo e del suo ambiente, mediante la prevenzione e la limitazione dell'inquinamento atmosferico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le dichiarazioni del relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee penali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione sull'inquinamento atmosferico attraverso le frontiere a lunga distanza, adottata a Ginevra il 13 novembre 1979».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 16 della convenzione stessa».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Esame del disegno di legge: S. 1446. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il governo degli Stati Uniti Messicani in materia di riconoscimento di studi, diplomi, titoli e gradi accademici, firmato a Città del Messico il 28 novembre 1980, con allegati. (approvato dal Senato) (3101).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed ese-

cuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il governo degli Stati Uniti Messicani in materia di riconoscimento di studi, diplomi, titoli e gradi accademici, firmato a Città del Messico il 28 novembre 1980, con allegati.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Speranza, il presidente della Commissione, onorevole Andreotti.

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, la Commissione, unanime, ha ritenuto di proporre all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge; e ha dato mandato all'onorevole Speranza di stendere la relazione scritta, alla quale mi rimetto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il governo degli Stati Uniti Messicani in materia di riconoscimento di studi, diplomi, titoli e gradi accademici, firmato a Città del Messico il 28 novembre 1980, con allegati».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente

a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 8 dell'accordo stesso».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Esame del disegno di legge: S. 1482 — Ratifica ed esecuzione del protocollo addizionale alla convenzione europea del 13 dicembre 1968 sulla protezione degli animali nei trasporti internazionali, adottato a Strasburgo il 10 maggio 1979 (approvato dal Senato) (3102).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del protocollo addizionale alla convenzione europea del 13 dicembre 1968 sulla protezione degli animali nei trasporti internazionali, adottato a Strasburgo il 10 maggio 1979.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole De Carolis, il presidente della Commissione, onorevole Andreotti.

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta stesa dal collega De Carolis, che riflette il parere unanime della Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo è d'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Se-

nato e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il protocollo addizionale alla convenzione europea del 13 dicembre 1968, di cui alla legge 12 aprile 1973, n. 222, di autorizzazione alla ratifica ed esecuzione, sulla protezione degli animali nei trasporti internazionali, adottato a Strasburgo il 10 maggio 1979».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data al protocollo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 5 del protocollo stesso».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Esame del disegno di legge: S. 1486 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il governo del Regno ascemita di Giordania per la costituzione e il funzionamento dei servizi aerei programmati, con annessa tabella delle rotte, firmato a Roma il 28 marzo 1980 (approvato dal Senato) (3103).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il governo del Regno ascemita di Giordania per la costituzione e il funzionamento dei servizi aerei programmati, con annessa tabella delle rotte, firmato a Roma il 28 marzo 1980.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Foschi.

FRANCO FOSCHI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il governo del Regno ascemita di Giordania per la costituzione e il funzionamento dei servizi aerei programmati, con l'annessa tabella delle rotte, firmato a Roma il 28 marzo 1980».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo XIX dell'accordo stesso».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1492

— **Adesione al protocollo di modifica della convenzione del 19 maggio 1956 relativa al contratto di trasporto internazionale di merci su strada (CMR), adottato a Ginevra il 5 luglio 1978, e sua esecuzione (approvato dal Senato) (3104).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Adesione al protocollo di modifica della convenzione del 19 maggio 1956 relativa al contratto di trasporto internazionale di merci su strada (CMR), adottato a Ginevra il 5 luglio 1978, e sua esecuzione.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Foschi.

FRANCO FOSCHI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge n. 3104.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire al protocollo di modifica della convenzione del 19 maggio 1956 relativa al contratto di trasporto internazionale di merci su strada (CMR), adottato a Ginevra il 5 luglio 1978».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data al protocollo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 4 del protocollo stesso».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Accettazione ed esecuzione dell'emendamento al paragrafo 3 dell'articolo XI della convenzione di Washington del 3 marzo 1973 sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, adottato a Bonn il 22 giugno 1979 (3054).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Accettazione ed esecuzione dell'emendamento al paragrafo 3 dell'articolo XI della convenzione di Washington del 3 marzo 1973 sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, adottato a Bonn il 22 giugno 1979.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Foschi.

FRANCO FOSCHI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione all'unanimità ha fatto sua la relazione del Governo, raccomandando l'approvazione di questo provvedimento; tuttavia, al fine di adeguarci al parere espresso dalla Commissione bilancio, la Commissione ha presentato un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 3, in cui solo per motivi di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1982

carattere formale si è aggiunto un passaggio che fa riferimento all'esercizio finanziario 1982.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del governo.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accetta l'emendamento 3.1 della Commissione e raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge n. 3054.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Do lettura dell'articolo 1:

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad accettare l'emendamento al paragrafo 3 dell'articolo XI della convenzione di Washington del 3 marzo 1973 sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, adottato a Bonn il 22 giugno 1979».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

«Piena ed intera esecuzione è data all'emendamento di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo XVII della convenzione».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3:

«All'onere derivante dall'applicazione della presente legge riguardante il contributo italiano al Segretariato internazionale di cui all'articolo XII dell'anzidetta convenzione sul commercio internazio-

nale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, valutato, per il biennio 1980-1981, in lire 30 milioni, si farà fronte mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A tale articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

«All'onere derivante dall'applicazione della presente legge riguardante il contributo italiano al Segretariato internazionale di cui all'articolo 12 dell'anzidetta convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, valutato, per il biennio 1980-1981, in lire trenta milioni, si fa fronte a carico del fondo iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981.

All'onere di lire trenta milioni per l'esercizio finanziario 1982 si fa fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 del citato stato di previsione per lo stesso anno.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3. 1.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo all'onorevole relatore se intende illustrare l'emendamento della Commissione.

FRANCO FOSCHI, *Relatore*. Raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento 3.1. della Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo emendamento della Commissione?

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accetta questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento 3.1. della Commissione interamente sostitutivo dell'articolo 3.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Esame del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica portoghese per evitare le doppie imposizioni e prevenire l'evasione fiscale in materia d'imposta sul reddito, con protocollo aggiuntivo, firmato a Roma il 14 maggio 1980 (3064).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica portoghese per evitare le doppie imposizioni e prevenire l'evasione fiscale in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, firmato a Roma il 14 maggio 1980.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole De Carolis, il presidente della Commissione, onorevole Andreotti.

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, si tratta di uno schema più o meno standardizzato di accordi per evitare le doppie imposizioni, e la Commissione all'unanimità invita la Camera a voler ratificare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica portoghese per evitare le doppie imposizioni e prevenire l'evasione fiscale in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 14 maggio 1980».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità dell'articolo 28 della convenzione stessa».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Esame del disegno di legge: S. 1575 — Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica dello Zambia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, conclusa a Lusaka il 27 ottobre 1972, e relativo protocollo di modifica, firmato a Lusaka il 13 novembre 1980 (approvato dal Senato) (3105).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge,

già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica della Zambia per evitare le doppie imposizioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, conclusa a Lusaka il 27 ottobre 1972, e relativo protocollo di modifica, firmato a Lusaka il 13 novembre 1980.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole De Carolis, il presidente della Commissione, onorevole Andreotti.

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente della Commissione*. A nome della Commissione, raccomando alla Camera l'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica della Zambia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, firmata a Lusaka il 27 ottobre 1972, e relativo protocollo di modifica, firmato a Lusaka il 13 novembre 1980».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione e al protocollo, di cui all'articolo precedente, a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità all'articolo 27 della convenzione e all'articolo 4 del protocollo di modifica».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Esame del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato di Israele sui servizi aerei fra i rispettivi territori, con annesso, firmato a Roma il 18 maggio 1979 (2528).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato di Israele sui servizi aerei fra i rispettivi territori, con annesso, firmato a Roma il 18 maggio 1979 (2528).

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Lattanzio, il Presidente della Commissione, onorevole Andreotti.

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, la Commissione ha espresso all'unanimità parere favorevole per questa ratifica ed ha fatto sua la relazione governativa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato di Israele sui servizi aerei fra i rispettivi territori, con annesso, firmato a Roma il 18 maggio 1979».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 18 dell'accordo stesso».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Esame del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il governo della Nuova Zelanda per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmati a Roma il 6 dicembre 1979 (3023).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il governo della Nuova Zelanda per

evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmati a Roma il 6 dicembre 1979» (3023).

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole De Carolis, il presidente della Commissione, onorevole Andreotti.

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, si tratta di materia identica a quella già esaminata in precedenza e prego la Camera di voler approvare questo disegno di legge, per il quale la Commissione ha espresso all'unanimità parere favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il governo della Nuova Zelanda per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni

fiscali, con protocollo, firmati a Roma il 6 dicembre 1979».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione e al protocollo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità all'articolo 29 della convenzione».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Esame del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno del Belgio relativa al servizio militare dei doppi cittadini, con protocollo ed allegati, firmata a Bruxelles il 3 novembre 1980 (3024).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno del Belgio relativa al servizio militare dei doppi cittadini, con protocollo ed allegati, firmata a Bruxelles il 3 novembre 1980.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Bonalumi, il presidente della Commissione, onorevole Andreotti.

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, la Commissione ha dato unanime parere favorevole e ha fatto suo il testo della relazione governativa che sottopone all'approvazione della Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo è d'accordo e raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno del Belgio relativa al servizio militare dei doppi cittadini, con protocollo e allegati, firmata a Bruxelles il 3 novembre 1980».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data agli atti internazionali di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità all'articolo 22 della convenzione».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Esame del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo recante emendamento all'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria del 29 marzo 1974 sulla regolamentazione del transito ferroviario di frontiera, firmato a Roma il 27 agosto 1980 (3181).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo re-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1982

cante emendamento all'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria del 29 marzo 1974 sulla regolamentazione del transito ferroviario di frontiera, firmato a Roma il 27 agosto 1980.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Galli.

LUIGI MICHELE GALLI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo recante emendamento all'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria del 29 marzo 1974 sulla regolamentazione del transito ferroviario di frontiera, firmato a Roma il 27 agosto 1980».

(È approvato).

ART. 2

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente

a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 2 dell'accordo stesso».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo aggiuntivo alla convenzione di amicizia e di buon vicinato, tra l'Italia e San Marino, firmata a Roma il 31 marzo 1939, in materia di assistenza amministrativa, doppia cittadinanza e leva militare, con scambio di lettere tra l'Italia e San Marino, firmato a San Marino il 28 ottobre 1980 (3063).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo aggiuntivo alla convenzione di amicizia e di buon vicinato, tra l'Italia e San Marino, firmata a Roma il 31 marzo 1939, in materia di assistenza amministrativa, doppia cittadinanza e leva militare, con scambio di lettere tra l'Italia e San Marino, firmato a San Marino il 28 ottobre 1980 (3063).

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Labriola.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione governativa e ricordo che la Commissione affari esteri all'unanimità ha raccomandato all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge n. 3063.

Debbo aggiungere, per obbligo di completezza, che la Commissione ha fatto suo, ed io faccio mio — e ne do comuni-

cazione alla Camera — un rilievo del collega Giuliano, in ordine alla necessità di dare comunicazione alla Camera da parte del Governo del trattato e di tutto il materiale che possa essere di utile conoscenza nel caso in cui si provveda ad aggiornamenti o a modifiche.

Un secondo rilievo è stato avanzato in Commissione e, più che di un rilievo, si tratta di un auspicio che, come tale, va indirizzato in modo informale al Governo, che si possa giungere presto ad una revisione generale, soddisfacente per le parti, dei rapporti tra Italia e San Marino.

Detto questo, sottolineo l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge n. 3063.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

MARIO FIORET, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo accoglie le raccomandazioni del relatore e assicura che interverrà nel senso indicato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo aggiuntivo alla convenzione di amicizia e buon vicinato tra l'Italia e San Marino, firmata a Roma il 31 marzo 1939, in materia di assistenza amministrativa, doppia cittadinanza e leva militare, con scambio di lettere tra l'Italia e San Marino, firmato il 28 ottobre 1980 a San Marino».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in

conformità all'articolo 3 dell'accordo stesso».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Esame del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Cipro per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e relativo protocollo, firmati a Nicosia il 24 aprile 1974, con protocollo di modifica e scambio di note, firmati a Nicosia il 7 ottobre 1980 (3025).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Cipro per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e relativo protocollo, firmati a Nicosia il 24 aprile 1974, con protocollo di modifica e scambio di note, firmati a Nicosia il 7 ottobre 1980 (3025).

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Bonalumi, il presidente della Commissione, onorevole Andreotti.

GIULIO ANDREOTTI, Presidente della Commissione. Signor Presidente, anche su questo disegno di legge la Commissione ha espresso unanime parere favorevole e prega la Camera di dare la sua approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo è d'accordo con il relatore e raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra Italia e Cipro per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e relativo protocollo, firmati a Nicosia il 24 aprile 1974, con protocollo di modifica e scambio di note firmati a Nicosia il 7 ottobre 1980».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione e protocollo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità all'articolo 28 della convenzione e all'articolo 6 del protocollo di modifica».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Annuncio di interrogazioni
e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani mercoledì 21 aprile 1982, alle 17,30.

1. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica greca sulla protezione dell'ambiente marino e del mare Ionio e delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979 (*Nuovo esame delle Camere per invito del Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione*) (1969-B).

S. 1098 — Ratifica ed esecuzione della convenzione fra la Repubblica italiana e il Regno di Svezia in materia di sicurezza sociale, firmata a Stoccolma il 25 settembre 1979 (*Approvato dal Senato*) (2311).

S. 1355 — Ratifica ed esecuzione dell'atto recante revisione dell'accordo di Nizza del 15 giugno 1957, riveduto a Stoccolma il 14 luglio 1967, sulla classificazione internazionale dei prodotti e dei servizi ai fini della registrazione dei marchi, firmato a Ginevra il 13 maggio 1977 (*Approvato dal Senato*) (2867).

S. 1370 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese per la definizione di questioni finanziarie e patrimoniali rimaste in sospeso, con scambi di note, firmato a Roma il 26 aprile 1973 (*Approvato dal Senato*) (2868).

S. 1424 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il governo della Repubblica popolare di Polonia sulla navigazione marittima mercantile, firmato a Varsavia il 3 luglio 1974, con scambio di note firmato a Varsavia il 6 giugno 1979 (*Approvato dal Senato*) (2871).

S. 1436 — Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Argentina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Roma il 15 novembre 1979 (*Approvato dal Senato*) (2872).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo di mutua assistenza amministrativa tra la Repubblica italiana ed il Regno di Spagna per la prevenzione e la repressione delle violazioni doganali, firmato a Madrid il 1° dicembre 1980 (2974).

Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e la Santa Sede sull'ampliamento del cimitero civile di Albano, effettuato a Roma il 23 gennaio 1981 (2841).

S. 1425 — Ratifica ed esecuzione della convenzione sull'inquinamento atmosferico attraverso le frontiere a lunga distanza, adottata a Ginevra il 13 novembre 1979 (*Approvato dal Senato*) (3100).

S. 1446 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il governo degli Stati Uniti Messicani in materia di riconoscimento di studi, diplomi, titoli e gradi accademici, firmato a Città del Messico il 28 novembre 1980, con allegati (*Approvato dal Senato*) (3101).

S. 1482 — Ratifica ed esecuzione del protocollo addizionale alla convenzione europea del 13 dicembre 1968 sulla protezione degli animali nei trasporti internazionali, adottato a Strasburgo il 10 maggio 1979 (*Approvato dal Senato*) (3102).

S. 1486 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il governo del Regno ascemita di Giordania per la costituzione e il funzionamento dei servizi aerei programmati, con annessa tabella delle rotte, fir-

mato a Roma il 28 marzo 1980 (*Approvato dal Senato*) (3103).

S. 1492 — Adesione al protocollo di modifica della convenzione del 19 maggio 1956 relativa al contratto di trasporto internazionale di merci su strada (CMR), adottato a Ginevra il 5 luglio 1978, e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3104).

Accettazione ed esecuzione dell'emendamento al paragrafo 3, dell'articolo XI della convenzione di Washington del 3 marzo 1973 sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, adottato a Bonn il 22 giugno 1979 (3054).

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica portoghese per evitare le doppie imposizioni e prevenire l'evasione fiscale in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, firmato a Roma il 14 maggio 1980 (3064).

S. 1575 — Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica Italiana e la Repubblica della Zambia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, conclusa a Lusaka il 27 ottobre 1972, e relativo protocollo di modifica, firmato a Lusaka il 13 novembre 1980 (*Approvato dal Senato*) (3105).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato di Israele sui servizi aerei fra i rispettivi territori, con annesso, firmato a Roma il 18 maggio 1979 (2528).

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il governo della Nuova Zelanda per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmati a Roma il 6 dicembre 1979 (3023).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1982

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno del Belgio relativa al servizio militare dei doppi cittadini, con protocollo e allegati, firmata a Bruxelles il 3 novembre 1980 (3024).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo recante emendamento all'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria del 29 marzo 1974 sulla regolamentazione del transito ferroviario di frontiera, firmato a Roma il 27 agosto 1980 (3181).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo aggiuntivo alla convenzione di amicizia e di buon vicinato, tra l'Italia e San Marino, firmata a Roma il 31 marzo 1939, in materia di assistenza amministrativa, doppia cittadinanza e leva militare, con scambio di lettere tra l'Italia e San Marino, firmato a San Marino il 28 ottobre 1980 (3063).

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Cipro per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e relativo protocollo, firmati a Nicosia il 24

aprile 1974, con protocollo di modifica e scambio di note, firmati a Nicosia il 7 ottobre 1980 (3025).

2. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1982, n. 157, recante stanziamenti a favore del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane, per l'attuazione dell'articolo 5 del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, convertito, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1981, n. 544 (3333).

— *Relatore:* Ciannamea.

La seduta termina alle 18,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1982

INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE ANNUNZiate

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

VALENSISE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere o promuovere per realizzare la pubblicazione del vocabolario dialettale calabro-italiano, opera del dialettologo Francesco Zulli (1854-1922), di Laureana di Borrello (Reggio Calabria), opera preziosa, oltre che per lo studio delle forme dialettali, per la vastissima messe di informazioni intorno alla letteratura dialettale calabrese ed ai suoi autori, essendo l'inedito in custodia degli eredi dottor Gildo Dieni e dottor Carmelo Surace di Reggio Calabria, ed apparendo l'opera stessa, nota agli studiosi di letteratura ed ai glottologi, di grande importanza culturale. (4-14031)

VALENSISE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali iniziative siano state assunte o si intendono assumere o promuovere per realizzare al più presto in Reggio Calabria un palazzetto dello sport, atteso da anni da tutta la cittadinanza e, in particolare degli sportivi che, tra l'altro, hanno espresso una squadra di pallacanestro, attualmente in serie B, la cui promozione alla serie A potrebbe essere vanificata dalla mancanza di idonee strutture, con danno grave per la città, per i suoi giovani e per la pratica delle discipline sportive. (4-14032)

VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata ancora definita la pratica di reversibilità della pensione della signorina Giovannina Notaro, nata a Nicastro il 7 febbraio 1924, orfana della pensionata Maria Amendola, deceduta fin dall'11 febbraio 1974 (certificato d'iscrizione

1485452), essendo stata inoltrata la domanda di pensione fin dall'aprile 1974. (4-14033)

BENCO GRUBER. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — decorso ormai l'anno per la tutela mondiale dell'handicappato, categoria nella quale i più bisognosi di assistenza, perché i più recuperabili, appaiono i sordomuti, e nella imminenza di manifestazioni pubbliche a testimonianza della mancata funzionalità dell'opera di sostegno della categoria — se non ritiene opportuno assumere le opportune iniziative al fine di assicurare:

l'assegno di accompagnamento-interpretariato per l'autonomia dei sordomuti; il contributo dello Stato all'ENS per le attività di rappresentanza, tutela e promozione sociale;

l'esonero dal canone TV e la rimozione da parte del Ministero della sanità della grave limitazione recentemente disposta per l'assegnazione delle protesi acustiche.

Tutto ciò in attesa di una legge quadro per gli handicappati che riassuma le varie istanze e raggruppi le varie categorie in equiparate disposizioni di tutela, di assistenza e di collocamento obbligatorio nella comunità civile e produttiva italiana. (4-14034)

RAUTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponde a verità la notizia — diffusasi in ambienti sindacali ed ampiamente ripresa dalla stampa — secondo la quale sarebbe stata decisa una pesantissima « penalizzazione » contro i collegamenti ferroviari in atto sulla linea Priverno-Fossanova e che servono soprattutto gli utenti della zona di Terracina (Latina).

Secondo quanto reso noto su *Il Tempo*, edizione locale del 18 aprile 1982 in un dettagliatissimo articolo a firma Mario Di Pinto, si tratterebbe addirittura di eliminare sei treni quotidiani, a partire dalle ore 13,04 di ogni giorno. Tale provvedimento — oltre ad apparire come il

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1982

preludio della chiusura totale al traffico della linea suddetta - sembra all'interrogante in assoluto contrasto con le esigenze turistiche e commerciali della zona che gravita intorno alla città di Terracina; esigenze che sono in costante aumento e che, specie nell'ormai prossima stagione turistica, dovrebbero, anzi, essere seguite con iniziative positive anche nel campo dei collegamenti ferroviari.

Inoltre, l'interrogante chiede di conoscere con quale logica si sarebbe addivenuti alla decisione, visto che di recente sulla linea che adesso si vorrebbe mettere in liquidazione sono stati eseguiti complessi e costosi lavori di ammodernamento (protrattisi per due anni circa e comportanti una spesa di varie centinaia di milioni); lavori che hanno consentito - lungo la tratta interessata, di 18 chilometri - la riduzione dei tempi di percorrenza da 31 a 18 minuti, sicché - con opportuni accorgimenti quanto ai collegamenti - gli attuali 120 minuti, in media, che occorrono per collegare Terracina a Roma, potrebbero essere ridotti a meno di 90, con quale vantaggio per gli abitanti della zona ed i tanti turisti è facile immaginare. (4-14035)

ZANONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - premesso:

che il personale del Consolato di Ginevra è insufficiente per far fronte agli impegni del Consolato stesso ed alle esigenze dei quarantamila emigrati che vi fanno capo;

che l'organico del personale è stato inspiegabilmente ridotto, con grave disagio per la funzionalità dei servizi rivolti alla collettività italiana;

che i rappresentanti della comunità delle associazioni italiane di Ginevra hanno già più volte sollecitato senza esito un'adeguata soluzione al problema -

le ragioni dei provvedimenti finora adottati ed i criteri che il Governo intende seguire per un'appropriata soluzione del problema in questione. (4-14036)

FURIA, MARGHERI, ROSOLEN, PUGNO E MANFREDINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere - facendo seguito alla interrogazione presentata il 17 marzo 1982, ma rimasta ancora senza risposta - le ragioni che hanno sinora impedito l'attuazione della decisione già assunta di nominare un commissario per la applicazione della procedura di amministrazione straordinaria nei confronti della ditta « Cartiere A. Sterzi » di Crevacuore (Vercelli) con 240 dipendenti e di Varere con 230, dopo che i primi tre commissari designati hanno rinunciato all'incarico.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere quali misure intendono adottare affinché il commissariamento possa essere urgentemente definito e l'azienda possa riprendere al più presto l'attività produttiva. (4-14037)

FURIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato disastroso in cui si trovano le strade statali nn. 142 e 232 del Biellese (ciò che sta provocando un vivo malcontento tra le popolazioni interessate) e come intende intervenire affinché l'ANAS provveda urgentemente alle opere di sistemazione del fondo stradale e di manutenzione ordinaria e straordinaria (ripari di sicurezza, segnaletica, pulitura fossi, tombini, eccetera), come richiesto direttamente dai sindaci dei comuni di Mottalciata, Cossato, Strona, Vallemosso, Trivero, Vigliano, Valdengo, Cerreto Castello, Quaragna, Lessona, Masserano e Brusnengo. (4-14038)

RIPPA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'allarmata e accorata lettera che il professor John R. Postgate, professore di microbiologia dell'Università del Sussex a Brighton (Gran Bretagna), microbiologo tra i più noti nel mondo, ha inviato al sindaco di Messina, avvocato Antonio Andò, in relazione al proble-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1982

ma della tutela dei laghi di Faro e Ganzirri.

In particolare, il professor J. R. Postgate, nella sua lettera afferma che il piano per alterare i laghi di Faro e Ganzirri, per trasformarli in un'attrazione turistica « metterebbe in serio pericolo la loro ecologia ». « Questi laghi — prosegue la lettera — rivestono una importanza scientifica enorme a causa della loro biologia inusuale e, per questo, profondamente studiata. In essi vivono specie uniche di organismi superiori e la loro microflora è di speciale interesse. Dal mio personale punto di vista l'alterazione dello squisito equilibrio delle popolazioni di solfobatteri, ben dettagliato nelle pubblicazioni del professor Genovese, sarebbe la maggior perdita per la scienza internazionale. Io spero che Lei avrà un ripensamento sul progetto e farà tutto quanto è nel suo potere per preservare questi laghi, nelle loro condizioni originarie, per lo studio delle future generazioni di scienziati. Cordialmente, suo John Postgate ».

Per conoscere — considerato che:

a) l'UNESCO ha già preso posizione contro il progetto di porticciolo turistico nei laghi di Faro e Ganzirri;

b) della vicenda si sta interessando anche la *Royal Society of London*, la più antica società scientifica britannica (ne fecero parte Galilei e Newton), che ha già preannunciato un suo autorevole intervento per la salvaguardia dei laghi;

c) mentre il comitato pro-porticciolo ha edificato un prefabbricato sulle rive del lago di Faro (probabilmente senza la prescritta autorizzazione della Soprintendenza), il WWF ha presentato un esposto alla pretura di Messina, per far accertare eventuali inquinamenti dei laghi e colpire i responsabili che, con l'omissione della dovuta vigilanza, hanno consentito che ciò avvenisse —:

1) quale sia l'opinione del Ministro per i beni culturali e ambientali in relazione alla vicenda del progetto del porticciolo turistico nei laghi di Faro e Ganzirri;

2) quali provvedimenti il Ministro ha intenzione di promuovere e sollecitare per la salvaguardia dei due citati laghi.
(4-14039)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — dato che alcuni tratti della statale dei Laghi di Aviliana (Torino) (per esempio Frossasco-Cumiana e Pinerolo-Osasco) sono stati costellati di paline con il segnale di obbligo di procedere a 20 chilometri orari — se è vero che, in realtà, stante la lunghezza dei tratti si tratta di una finzione giuridica dovuta al dissesto del manto stradale e se è vero che la giurisprudenza considera « trabocchetto » lo avvallamento del sedime stradale tale da provocare danni al mezzo, che nello stesso tempo deve essere avvistato con la normale diligenza e che, quindi, se si finisce in una buca, in un tratto di strada segnalato da cartelli di ridurre la velocità, nessuna responsabilità può essere attribuita all'ente proprietario e cioè all'ANAS.

Per sapere quando, invece di mettere cartelli, l'ANAS « tacconerà » la statale dei Laghi di Aviliana.
(4-14040)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali notizie risultino al Governo sulla richiesta dell'introduzione di un rivelatore nel latte in polvere ad uso zootecnico per il quale esiste l'aiuto finanziario della comunità europea, e sul divieto di produrre formaggi con latte in polvere;

per sapere se è vero che le differenze esistenti tra le normative degli Stati membri della Comunità europea quanto all'impiego del latte in polvere nella fabbricazione dei formaggi sollevano problemi sul piano della concorrenza e se è vero che sussistono dubbi notevoli circa l'effettiva destinazione finale del latte scremato in polvere per il consumo animale, che beneficia di sovvenzioni del FEAOG;

per sapere quando in Italia si introdurrà un rivelatore per il latte destinato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1982

ad uso zootecnico e quando si adotterà una disciplina comune per l'utilizzo del latte in polvere nella fabbricazione dei formaggi. (4-14041)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

premesso che con decreto del 15 maggio 1975 il signor Giovanni Basile, direttore dell'amministrazione periferica delle tasse veniva collocato a riposo ai sensi della legge n. 366, quale ex combattente e che con lettera del 6 febbraio 1982 il Ministero delle finanze revocava il beneficio disponendo la decurtazione della pensione in base all'articolo 11 del decreto-legge 4 marzo 1948, n. 137, privando lo stesso dal riconoscimento di combattente in quanto, pur avendo partecipato alle operazioni di guerra sino all'8 settembre 1943, aveva dopo giurato alla RSI, cosa che lo interessato aveva fatto presente;

considerato che il Basile per un errore dell'amministrazione non ha potuto usufruire della legge n. 748 sull'esodo volontario in quanto gli era stato concesso di beneficiare della legge n. 336 e che lo stesso era andato in pensione anticipatamente —

se il Ministero, dato l'errore commesso, non voglia richiamare in servizio l'interessato, così come lo stesso ha chiesto con regolare esposto giorni or sono, al fine di potere completare gli anni di servizio.

Si tratta di un atto di giustizia, dato l'errore commesso non già dall'interessato ma dall'Amministrazione delle finanze, Direzione generale delle tasse.

Il Basile con una pensione già misera, se decurtata, non potrebbe fare fronte alle necessarie spese di sopravvivenza, pertanto un richiamo in servizio per il completamento degli anni sarebbe necessario. (4-14042)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per conoscere i

motivi che hanno indotto la Direzione generale del personale del Ministero delle finanze e l'XI Comando militare territoriale della Regione militare della Sicilia a revocare i benefici della legge n. 336 al signor Giovanni Basile, già direttore di 2^a classe dell'Amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette sugli affari.

Il suindicato dipendente era andato in pensione anticipatamente perché gli era stato accordato di usufruire della legge n. 336, con regolare decreto registrato alla Corte dei conti il 15 maggio 1975.

In data 6 febbraio 1982 la Direzione del personale del Ministero delle finanze comunicò all'interessato di escluderlo dai benefici di guerra, disponendo il recupero della somma sulla pensione liquidata dal 1975, per la nota dell'11 dicembre 1981 dell'XI Comando militare territoriale della Regione militare della Sicilia, ai sensi dell'articolo 11 del decreto-legge 4 marzo 1948, n. 137.

Come risulta dal foglio matricolare del Basile, costui ha partecipato alle operazioni di guerra nel Mediterraneo sino all'8 settembre 1943, quindi può essere riconosciuto ex combattente a tutti gli effetti; solo il periodo 1943-45 non va riconosciuto, così come non lo era stato, in quanto il predetto aveva giurato alla RSI.

Il Basile poteva ancora rimanere in servizio ove non gli fosse accordata la qualifica di ex combattente, che peraltro va riconosciuta sino all'8 settembre 1943.

Per sapere, quali provvedimenti intendano prendere per sanare l'assurda situazione, che ha gettato nello sconforto e nel dolore un dipendente dello Stato, che già usufruisce di una pensione di 560.000 lire mensili e che si vorrebbe decurtare drasticamente. (4-14043)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che Moncalieri (Torino) sarà presto servita, in seguito alle richieste degli industriali, di un telex pubblico. (4-14044)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1982

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere quando verrà potenziato il distaccamento dei vigili del fuoco di Chivasso (Torino), in quanto l'attuale sede è insufficiente come struttura e malgrado ciò nel 1981 si sono dovuti effettuare oltre 200 interventi di soccorso tra Chivasso e i comuni del comprensorio, che conta oltre 100.000 abitanti, con insediamenti industriali notevoli.

Per sapere se è vero che la sede ormai vecchia nel centro storico di Chivasso potrebbe essere ampliata senza eccessiva spesa occorrendo all'uopo soltanto 30 milioni. (4-14045)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessario un intervento immediato per la completa sistemazione della strada 565 nel tratto Samone-Colleterto Giacosa (Torino) che si trova in condizioni impraticabili in alcuni tratti. (4-14046)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere se è vero che dopo 10 anni di attività chiude al pubblico l'osservatorio astronomico di Alpette (Torino), secondo in Piemonte soltanto a quello di Pino Torinese, e che la decisione della chiusura è stata presa dal proprietario che è il parroco del paese costretto a tale scelta per la mancanza di collaboratori indispensabili e per mancanza di fondi per curare la manutenzione;

per sapere, dato che ad Alpette in tutti questi anni sono salite migliaia di persone, soprattutto ragazzi delle scuole di tutto il Piemonte, se non ritenga di intervenire, vista l'importanza scientifica ma anche turistica che il telescopio di Alpette riveste in una zona povera di iniziative. (4-14047)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che i genitori e gli insegnanti della scuola Salvo D'Acquisto di Grugliasco (Torino), che ospita oltre 400 ragazzi delle elementari e delle materne, protestano e denunciano da tempo, finora poco ascoltati, l'inagibilità di molte aule chiedendo l'intervento dell'autorità per scongiurare eventuali incidenti —:

se è vero che il comune di Grugliasco non ha il denaro per restaurare queste vecchie e pericolose aule della scuola, perché non iscritto a bilancio;

se il Governo non ritenga di fare effettuare una perizia urgente dal genio civile sulla stabilità dei locali. (4-14048)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se sono vere le voci di fantomatiche imprese edilizie del Sud che starebbero acquistando considerevoli appezzamenti di terreni nella bassa e alta valle di Susa, da Bussoleno a Sangiorgio a Sauze D'Oulx e Beaulard, aree soggette a diversi vincoli, ecologico o di piano urbanistico, agricole o protette sotto diversi aspetti;

per sapere perché questi acquisti avverrebbero in zone non urbanistiche e protette, dopo che si dice che almeno un terzo delle nuove costruzioni sorte in valle di Susa negli ultimi 15 anni sarebbero state al momento della edificazione abusive per essere poi regolarizzate quando già erano abitate;

per sapere — poiché la mafia del mattone, già prospera tempo addietro a Bardonecchia, starebbe tentando nuove strade per dilagare — quali iniziative ha allo studio il Governo per attuare un'attenta vigilanza sulle operazioni di compravendita, facendo sì che si continui a costruire ma con giudizio e da chi ha le carte in regola. (4-14049)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1982

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza che la Galleria d'arte moderna di Torino ha subito un grave furto che ha colpito il patrimonio artistico torinese privandolo in una sola volta di tutto un gruppo scelto di opere d'arte dello 800 e 900;

per sapere se non ritenga che quanto è accaduto sia imputabile agli amministratori che si sono succeduti in 20 anni dalla inaugurazione della nuova sede, che è ora in totale degrado e rappresenta la storia di colpevoli incurie, denunciate dai vari direttori che si sono succeduti alla guida della galleria;

per sapere quali iniziative intende assumere il Governo in proposito, poiché non è con tre funzionari che si può provvedere allo studio della raccolta e ad ogni impegno organizzativo ed espositivo che

in tutti i paesi del mondo oggi costituiscono lo scopo vero di un museo vivo per affrontare il problema con la necessaria decisione, urgendo provvedere, non soltanto con impianti d'allarme, ma con personale competente in numero adeguato.

(4-14050)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — in relazione alla grave situazione della viabilità in Piemonte — se il Governo è finalmente intenzionato alla realizzazione dell'autostrada del Frejus, prevista esplicitamente da un accordo internazionale sottoscritto dallo Stato italiano e tuttora disatteso, a realizzare il completamento della autostrada Voltri-Sempione, nonché il raddoppio e la riqualificazione della autostrada Torino-Savona.

(4-14051)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponde a verità:

che con foglio ufficiale n. 4068 del 10 febbraio 1982 l'avvocato generale dello Stato comunicava al Presidente del Consiglio dei ministri, ai ministri degli affari esteri, delle finanze, del tesoro, della sanità e del commercio con l'estero che il presidente di sezione del Consiglio di Stato Arnaldo Squillante, capo del servizio del contenzioso diplomatico, aveva abusivamente assunto la qualifica e le funzioni di agente del Governo italiano nei giudizi innanzi ai collegi giudicanti della CEE, e ciò mentre tali funzioni spettano alla Avvocatura generale dello Stato, a norma dell'articolo 9 della legge 3 aprile 1979, n. 103;

che nel suddetto foglio l'avvocato generale dello Stato diffidava le amministrazioni destinatarie dello stesso ad avvalersi del dottor Squillante;

che, a seguito della insinuante lettera di risposta indirizzata all'avvocato generale dal dottor Squillante, l'avvocato generale Manzari, il 23 febbraio 1982, con una lettera indirizzata al Presidente del Consiglio, al Ministro degli esteri, al Segretario generale della Presidenza della Repubblica e all'onorevole Cossiga, presentava le proprie dimissioni al fine di permettere il definitivo chiarimento della propria posizione.

Per sapere, se quanto sopra esposto risponde a verità, se le dimissioni dello avvocato generale dello Stato sono state accettate, e quali accertamenti sono stati compiuti. (3-06052)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sono state emanate le disposizioni di attuazione previste dall'articolo 54 della leg-

ge 5 agosto 1981, n. 416 « Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria », e se è stata istituita la commissione tecnica consultiva prevista dallo stesso articolo 54.

Se non si è provveduto agli adempimenti stabiliti dalla legge, per conoscere le ragioni del notevole ritardo e quando si prevede l'attuazione degli stessi.

(3-06053)

NAPOLITANO, ALINOV, SPAGNOLI, FRACCHIA, VIGNOLA, GEREMICCA, AMARANTE, FRANCESE, MATRONE, SALVATO E SANDOMENICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponde al vero che privati cittadini, come il sindaco di Giugliano, Gragnano, e noti camorristi ebbero colloqui nel carcere di Ascoli Piceno con il boss della camorra napoletana Cutolo, anche senza la partecipazione di ufficiali o agenti dei servizi di sicurezza;

se sia in atto una inchiesta da parte degli organi di Governo sulla vicenda ed, in particolare, quali siano le conclusioni a cui si sia pervenuti circa le modalità e le date delle « visite », e se vi sia stata autorizzazione legalmente valida e da parte di quali autorità;

nell'eventualità che vi sia conferma di gravi violazioni di legge, come quelle denunciate dalla stampa, quali provvedimenti siano stati adottati a carico dei responsabili ai diversi livelli ed, in particolare, nei confronti di chi abbia taciuto o falsato le doverose informazioni al Presidente del Consiglio in occasione delle sue dichiarazioni alla Camera sul caso Cirillo. (3-06054)

MICELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della difesa e della marina mercantile.* — Per conoscere — di fronte alla pirateria armata in atto nel Mediterraneo a danno dei nostri motopescherecci — quali inter-

venti vengono attuati per proteggere l'attività e la incolumità dei marinai di Mazara del Vallo, che, con le loro 400 imbarcazioni, costituiscono una importante componente dell'economia e della società italiana.

Per conoscere, altresì - in relazione all'azione di fuoco e al sequestro perpetrati il 18 aprile 1982 da una motovedetta tunisina in acque internazionali nei confronti del motopeschereccio *Amelia M.* di Mazara del Vallo - quali iniziative sono previste per salvaguardare i diritti dei nostri pescatori e per ottenere la immediata restituzione degli stessi e del loro mezzo di lavoro. (3-06055)

GIANNI, CRUCIANELLI E PINTO. — *Al Governo.* — Per sapere - premesso che: è sorto in località Castellana Grotte, in provincia di Bari, un Comitato per la difesa e conservazione delle Grotte di Castellana;

la costituzione di tale Comitato è stata resa indispensabile dalla minaccia di speculazioni che pesa in modo sempre più preoccupante sulle Grotte;

recentemente il Comitato ha inviato alle forze politiche un quadro dettagliato e molto allarmante della situazione, del quale si riporta il testo: « (...) le Grotte di Castellana sono pericolosamente avviate ad una inaccettabile distruzione per diversi ed interagenti fattori:

a) intenso sfruttamento turistico con conseguente grave inquinamento antropico;

b) devastazione materiale di quasi tutte le formazioni stalattitiche e stalagmitiche, ad eccezione di quelle esistenti in alcune diramazioni laterali;

c) inquinamento di origine esterna (si pensi alla percolazione nelle cavità sotterranee di liquami di fogna di provenienza dagli insediamenti sovrastanti);

d) modificazione del suo ecosistema interno;

e) assenza di qualunque forma di programmazione e di ricerca finalizzate al primario e fondamentale obiettivo della conservazione di un patrimonio naturale di valore mondiale, segnalato dal Ministero dei beni culturali all'UNESCO, verso la fine del 1980, per l'inserimento tra i beni mondiali da conservare e finanziare;

f) mancanza assoluta sia di una legge quadro nazionale, che di una normativa regionale sulla protezione delle zone carsiche e delle cavità ipogee. Ma a questi aspetti, già di per sé gravi per gli effetti disastrosi cui hanno dato origine col passare di questi ultimi decenni, se ne è aggiunto un altro che riteniamo ancora più grave e che ci ha indotto a costituire celermente un "Comitato di difesa".

Ci riferiamo, cioè, alle intenzioni, ormai non più nascoste, dell'amministrazione comunale di Castellana di creare, entro breve tempo, un *tunnel* artificiale di notevoli dimensioni, per collegare l'interno delle Grotte con l'esterno e, quindi, dare ai turisti una nuova uscita.

Questa apertura artificiale verrebbe fatta nei pressi della parte terminale del percorso delle Grotte, e precisamente molto vicino alla Grotta Bianca, famosissima per il candore e la purezza delle sue concrezioni alabastrine (...). È nostra radicata convinzione che la realizzazione di tale opera costituirà un colpo mortale per la conservazione di un ambiente ipogeo che avrebbe bisogno di ben altri interventi e in tutt'altra direzione (...) » -:

1) se corrisponda a verità la notizia riportata nel documento sopra indicato sulla volontà dell'amministrazione comunale di iniziare i lavori per costruire un *tunnel* artificiale, che altererebbe in modo sicuramente irrimediabile lo stato delle Grotte;

2) se non ritiene tale progetto una grave minaccia all'integrità di un patrimonio storico-naturale di così rilevante valore;

3) quali misure il Governo e gli organismi competenti intendono adottare in

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1982

riferimento alla decisione presa dal consiglio comunale di Castellana di iniziare i lavori per la seconda uscita dalle Grotte entro breve tempo;

4) quali misure siano state adottate per evitare e limitare il degrado che lentamente sta minacciando le Grotte di Castellana. (3-06056)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere se il Governo sia in possesso di più precise informazioni su « un eccezionale e misterioso fenomeno » che secondo un documentato articolo pubblicato sul quotidiano *La Stampa* di mercoledì 14 aprile 1982 si starebbe verificando da qualche anno in Russia e che sarebbe da collegare a tre ipotesi, tutte collegabili ad un eccezionale e devastante « sforzo di riarmo » dell'Unione Sovietica.

Il fenomeno sarebbe quello di una mortalità « eccessivamente elevata » in Russia per la quale la longevità dei maschi tra il 1965 e il 1975 si sarebbe contratta da 66 anni a 63 anni (mentre negli altri paesi europei si è avuto un guadagno di circa due anni). Successivamente, a partire dal 1975 non sono state diffuse statistiche ufficiali, ma sono molti gli indizi che fanno ritenere certo un ulteriore peggioramento.

In particolare la mortalità infantile che tra il 1960 e il 1970 era discesa dal 40 al 25 per mille sarebbe risalita al 30 per mille nel 1974 ed al 40 per mille nel 1980 (mentre in Italia è costantemente e fortemente diminuita in questi ultimi decenni).

Sarebbe ovviamente di estremo interesse conoscere in quale e in quanta misura il collasso del sistema sanitario, il peggioramento dell'alimentazione e l'aumento dell'alcolismo (indicati come cause del fenomeno) sarebbero da collegare allo sforzo di potenziamento militare, che avrebbe fatto passare in secondo piano tutti gli altri investimenti sociali.

(3-06057)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e del commercio con l'estero.* — Per sapere se corrisponde a verità l'incredibile notizia riportata in una inchiesta sulla crisi dell'ENI dal quotidiano *La Stampa* di mercoledì 14 aprile 1982 a pagina 12 secondo la quale l'AGIP Nucleare, nata per accaparrarsi l'uranio da utilizzare nelle centrali nucleari (concorrendo altresì, tra l'altro, a rendere sempre più mastodontico e, quindi, ingovernabile questo ente di Stato) starebbe « accumulando scorte (per ora inutili) al ritmo di 800 miliardi all'anno senza che nessuno osi prendere una decisione in materia ».

L'interrogante chiede di conoscere quali e quante tangenti risulti siano state pagate o comunque collegate e collegabili a questa « mastodontica » operazione di accaparramento, sempre qualora la notizia (fra le tante incredibili ma purtroppo vere) corrisponda a verità. (3-06058)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — anche in relazione a precedenti interrogazioni — se il Governo non ritenga doveroso invitare la FIGC a tener conto delle (pesanti ma importanti) dichiarazioni rilasciate dall'allenatore brasiliano della Nazionale di calcio del Perù (che con la Polonia sarà nostra diretta avversaria nelle eliminatorie dei campionati del mondo in Spagna) nelle quali (in relazione allo scandalo del calcio-scommesse ed ai provvedimenti presi contro i giovani calciatori) si afferma: « Voi italiani vi siete suicidati. Rossi, Giordano non dovevano smettere. Dovevate punirli in altro modo. Una bella batosta, magari una multa colossale. Ma tenerli in campo. Ora come fate? ».

A prescindere da successive, pur interessanti, dichiarazioni (« E lasciatemi pure dire che in Italia la Federcalcio non sa organizzare. Occorre l'intesa. Bisognava tenere la squadra insieme molto tempo. Sarà troppo tardi quando Bearzot raccoglierà i suoi uomini »), l'interrogante non può non ricordare il precedente tedesco degli

scorsi campionati calcistici del mondo, quando — in situazione analoga — la Federazione di calcio tedesca non ebbe dubbi a ridurre a pochissimi mesi la condanna per la sospensione, sempre per scommesse calcistiche, di alcuni giocatori «nazionali». (3-06059)

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che per la nomina a Sovrintendente ai beni archeologici della regione Campania è stata scelta la signora Enrica Pozzi Paolini, vicepresidente del consiglio regionale, oltre che consigliere — se non ritengono che esista incompatibilità tra i due incarichi e se in ogni caso, dovendo scegliere un nuovo Sovrintendente, non ritengono sia comunque opportuno e preferibile evitare simili coincidenze di responsabilità, soprattutto trattandosi di responsabilità gravose ed impegnative. (3-06060)

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

1) il quotidiano palermitano *L'Ora*, nella sua edizione del 16 aprile 1982, pubblicava un articolo, intitolato: «Teme di perdere un occhio e per questo da stamane fa lo sciopero della fame»;

2) il citato articolo espone la vicenda di cui è protagonista un detenuto nel carcere dell'Ucciardone, Pietro Caviglia, di 27 anni, che dal 16 aprile ha iniziato uno sciopero della fame perché «ha necessità di essere operato, ma il giudice non vuole concedergli la libertà provvisoria. Pietro Caviglia, secondo i medici del carcere che lo hanno visitato, rischia di perdere la vista da un occhio»;

3) Pietro Caviglia è stato arrestato l'8 febbraio 1982 in seguito ad una lite fra automobilisti, una lite finita con quattro feriti fra cui lo stesso Caviglia. Nella lite l'uomo, oltre ad una frattura alla

mandibola, ha riportato la rottura della retina di un occhio —

quali iniziative il Governo e il Ministro in particolare intendono assumere per accertare se i fatti riportati dal quotidiano *L'Ora* corrispondano a verità, e in caso affermativo, quali provvedimenti, nell'ambito delle loro competenze, intendano adottare perché venga riconosciuto a Pietro Caviglia il diritto di operarsi. (3-06061)

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

1) il quotidiano *Il Giornale d'Italia* pubblicava, nella sua edizione del 18 marzo 1982, un articolo intitolato: «La riforma ha creato il malato "a denominazione di origine controllata"»;

2) il citato articolo riferiva del caso del signor Bruno Paglia, impiegato, residente a Roma. «Costretto — riferisce lo articolo — a far operare la moglie Luciana, da anni sofferente di una malattia cardiaca, il signor Paglia cercò di fare le cose nel miglior modo possibile. Dopo essersi consultato con alcuni specialisti maturò la convinzione che il massimo della sicurezza e della tranquillità sua moglie l'avrebbe trovato nella clinica fiorentina presso la quale opera il cardiocirurgo Gaetano Azzolina. Sul trattamento ricevuto nella clinica — racconta lo stesso signor Paglia — né io né mia moglie abbiamo nulla da eccepire. L'operazione è riuscita perfettamente... Durante la sua degenza, durata 12 giorni, ho avuto modo di conoscere gli altri degenti e i loro congiunti... Nel letto contiguo a quello di mia moglie giaceva una donna pugliese, anch'essa operata di cuore. Parlando appunto con i suoi parenti appresi che essi non avevano speso una lira né per la degenza né per l'operazione. La regione Puglia infatti, che si attiene al sistema dell'assistenza diretta, avrebbe provveduto a saldare tutti i conti dietro presentazione delle notule e delle ricevute. Considerando che per far operare mia

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1982

moglie i miei colleghi d'ufficio avevano addirittura fatto una colletta, ritenni di essere vittima di un'autentica ingiustizia... Per tutte le analisi diagnostiche, due denunce per il cateterismo cardiaco, l'operazione a cuore aperto e la protesi valvolare, ho sborsato ben 19 milioni... Dopo aver speso 19 milioni riceverò, dalla regione Lazio, la cifra, quasi simbolica, di tre milioni. Poco più dell'IVA che ho pagato... A questo punto, io che sono un tipo un po' pignolo ed un cittadino al quale non piace essere preso in giro, mi sono cavato il gusto di espletare, per mio conto, una piccola indagine. Ho scoperto così che per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, in Italia esiste un autentico guazzabuglio... Il fatto sorprendente, però, è che questo caos è istituzionalizzato e codificato. Non ci troviamo di fronte, insomma, a delle deficienze dovute alla carenza delle strutture, ma a clamorose disparità di trattamento sancite dalla legge. Non si comprende in base a quale criterio, chi, ad esempio, risiede in Sicilia, in Puglia, nel Trentino e nel Molise ha diritto al rimborso totale e diretto, e chi, invece, abita in Emilia soltanto al 50 per cento. Ogni regione, insomma, applica un proprio sistema. Ci sono quelle che praticano l'assistenza diretta e quelle che ricorrono all'indiretta. Quelle che restituiscono le briciole e quelle che anticipano fior di milioni. Va poi considerato l'assurdo che tutte, per una convenzione internazionale, rimborsano completamente chi si va ad operare all'estero. Insomma se io mi faccio operare a Firenze pago praticamente di tasca mia, se invece vado a Houston, non spendo una lira. Ma è giustizia questa?»;

3) il citato caso testimonia come la nascita del servizio sanitario nazionale non abbia eliminato le sperequazioni esistenti tra i cittadini in materia di assistenza sanitaria, dal momento che vi sono rimborsi totali, parziali o addirittura simbolici, erogati in base al luogo di residenza —:

a) quale sia l'opinione del Governo e del Ministro della sanità in particola-

re, in relazione al citato caso del signor Bruno Paglia;

b) quali iniziative il Ministro della sanità intende promuovere ed adottare con urgenza, per eliminare la palese ingiustizia « geografica » che si è determinata con la nascita del servizio sanitario nazionale, che non ha eliminato le sperequazioni esistenti tra cittadini in materia di assistenza sanitaria, ma ha creato il malato a « denominazione di origine controllata », come amaramente ha commentato *Il Giornale d'Italia*. (3-06062)

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

1) che recentemente il premio Nobel Andrei Sacharov ha lanciato un appello all'opinione pubblica mondiale, in favore del dissidente sovietico Ivan Kovalev, condannato il 2 aprile 1982 da un tribunale di Mosca, a cinque anni di carcere e a cinque anni di domicilio coatto;

2) che la condanna contro Kovalev, come lo stesso Sacharov sottolinea, costituisce un nuovo attacco al movimento per la difesa dei diritti dell'uomo in URSS e un nuovo attentato ai principi sanciti negli accordi di Helsinki;

3) che Ivan Kovalev è il terzo membro della famiglia arrestato; in precedenza sono stati arrestati: il padre di Ivan, Serei Kovalev, biologo, fondatore del gruppo moscovita di *Amnesty International*, animatore della rivista *Cronache degli avvenimenti correnti*, condannato a sette anni di « campo » a regime duro e a tre d'esilio, probabilmente detenuto nel carcere di Cistopol, in isolamento totale; la moglie di Ivan, Tatiana Ossipova, militante del gruppo moscovita di sorveglianza per gli accordi di Helsinki, arrestata nel maggio 1980, condannata a cinque anni di campo a regime « duro » e a cinque di domicilio coatto —:

quali iniziative il Governo e il Ministro degli esteri in particolare abbiano

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1982

adottato, o intendano adottare, perché vengano scrupolosamente osservati gli accordi di Helsinki e rispettati i diritti fondamentali dell'uomo, nel caso di Ivan, Sergei e Tatiana Kovalev, clamorosamente calpestati;

se il Governo e il Ministro degli esteri non ritengano opportuno rendersi interpreti dell'indignazione del nostro paese per simili condanne ed elevare formale protesta nei confronti delle autorità sovietiche.
(3-06063)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in relazione alle significative dichiarazioni (contenute in una intervista alla stampa) del Ministro del tesoro (secondo le quali oggi il Governo può essere « serio », soltanto « se cerca di non ripetere gli errori clamorosi che in passato hanno creato le premesse della crisi economica attuale », perché

« l'errore maggiore che è stato commesso negli anni scorsi è consistito nell'aver avviato nel 1975 una politica del tesoro di espansione troppo rapida. Fu la classica manovra che gli economisti definiscono di "refrazione" (espansione dopo un periodo di deflazione)... L'attuammo sotto la spinta dei sindacati, dei partiti di sinistra, dei comunisti (e anch'io, allora, forse contribuì a determinarla). Essa provocò il riacendersi improvviso dell'inflazione, la svalutazione della lira all'inizio del '76; il tutto favorito dalla crisi governativa che il professor De Martino, in quei tempi segretario del PSI, rese inevitabile con la famosa richiesta di "equilibri politici più avanzati". Per mesi non fu possibile prendere decisioni tempestive: la situazione ci sfuggì di mano) » — se — in una situazione economico-politica analoga per tanti aspetti a quella del 1975 — la « confessione-dichiarazione » del Ministro del tesoro è condivisa dal Governo e rappresenta la linea politica del Governo nel presente e per il prossimo futuro.
(3-06064)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1982

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della marina mercantile, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali, per conoscere — premesso:

che il settore delle costruzioni navali mercantili risente da anni di una crisi internazionale;

che malgrado ciò dalla fine del 1980 manca qualsiasi misura di sostegno di carattere finanziario, per cui i cantieri italiani non sono più concorrenziali rispetto a quelli stranieri;

che il settore cantieristico interessa circa 30.000 occupati soprattutto nelle aree napoletana, genovese e triestina ove sono vivi i problemi occupazionali;

che per la carenza di commesse, le direzioni aziendali hanno preannunciato prossimi massicci ricorsi alla cassa integrazione guadagni;

che il problema è particolarmente vivo a Castellammare di Stabia, per la fragilità del sistema produttivo e sociale della zona —

come si intenda operare affinché il piano di settore per la navalmeccanica, approvato dal CIPI il 29 aprile 1980 ed i disegni di legge di attuazione di detto piano, approvati dal Consiglio dei ministri del 22 gennaio 1982, possano avere rapida e concreta attuazione, almeno parziale, al fine di alleviare la crisi del settore ed evitare l'aggravamento della crisi occupazionale in particolare a Castellammare di Stabia, Genova e Trieste.

(2-01771)

« ZANONE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quale norma di comportamento costituzionale e politico consenta ai ministri di una parte politica di determinare le condizioni di una crisi di Governo assentandosi dalle riunioni del Consiglio dei ministri senza atto formale e motivato di dimissioni, e consenta altresì agli stessi, come è stato preannunciato, di partecipare alla eventuale decisione di aprire la crisi politica qualificando come tecnica la loro partecipazione a tale deliberazione.

(2-01772) « ROCCELLA, BONINO, AGLIETTA, CICCIOMESSERE, TESSARI ALESSANDRO, CRIVELLINI, DE CATALDO, PINTO, AJELLO, BOATO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, RIPPA, SCIASCIA, TEODORI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — in relazione alle notizie di stampa inerenti i risultati del lavoro della commissione ministeriale sulla politica dei prezzi — se non ritenga opportuno rivedere il piano di trasformazione in sorvegliato del prezzo del gasolio per riscaldamento e autotrasporto, alla luce delle risultanze del documento in questione, nettamente contrarie a siffatti programmi, anche per l'effetto inflazionistico di rincari cui darebbe luogo il regime di prezzi sorvegliati; e per sapere se non ritenga che tali conclusioni sollecitino inoltre una discussione ed un riaggiornamento del piano energetico nazionale.

(2-01773) « GIANNI, MILANI, CATALANO, CRUCIANELLI, MAGRI, CAFIERO ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1982

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma